

317.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		<b>Affari regionali.</b>	
<i>Mozioni:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Castagnetti .....	1-00214 9071	Olivieri .....	4-06471 9080
Folena .....	1-00215 9073	<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
VII Commissione:		Vigni .....	5-02045 9081
Santulli .....	7-00257 9074	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		Lion .....	4-06480 9082
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		Riccio .....	4-06481 9082
<i>Interpellanze urgenti</i>		<b>Attività produttive.</b>	
(ex articolo 138-bis del regolamento):		<i>Interpellanza:</i>	
Pittelli .....	2-00777 9075	Pecoraro Scanio .....	2-00782 9084
Violante .....	2-00778 9076	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Mereu .....	3-02341 9084
Folena .....	2-00779 9077	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Foti .....	5-02052 9085
Napoli Angela .....	4-06465 9077	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Biondi .....	4-06467 9078	Carbonella .....	4-06474 9085
Onnis .....	4-06479 9079	<b>Comunicazioni.</b>	
<b>Affari esteri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Porcu .....	4-06461 9085
Bulgarelli .....	4-06472 9080	Lettieri .....	4-06487 9086

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
<b>Difesa.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Foti ..... 5-02051	9101
Deiana ..... 3-02331	9086	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		Zanella ..... 4-06463	9102
Pisa ..... 5-02049	9088	Russo Spina ..... 4-06466	9102
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Cento ..... 4-06476	9103
Geraci ..... 4-06473	9088	Lucchese ..... 4-06477	9104
<b>Economia e finanze.</b>		Raisi ..... 4-06482	9104
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Bielli ..... 4-06483	9106
Cè ..... 3-02338	9090	Polledri ..... 4-06484	9106
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<b>Istruzione, università e ricerca.</b>	
VI Commissione:		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Pistone ..... 5-02046	9091	Capitelli ..... 3-02334	9107
Benvenuto ..... 5-02047	9092	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Lettieri ..... 5-02048	9092	Molinari ..... 5-02044	9107
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Gibelli ..... 5-02050	9092	Magnolfi ..... 4-06462	9107
<b>Giustizia.</b>		<b>Lavoro e politiche sociali.</b>	
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Diliberto ..... 4-06460	9092	Pisicchio ..... 3-02339	9108
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interpellanza:</i>		Chianale ..... 5-02043	9108
Zanella ..... 2-00781	9094	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		Capuano ..... 4-06468	9109
La Russa ..... 3-02337	9094	Giordano ..... 4-06470	9109
Muratori ..... 3-02340	9095	<b>Politiche agricole e forestali.</b>	
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<i>Interpellanza urgente</i>	
Duca ..... 3-02333	9095	( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):	
Delmastro Delle Vedove ..... 3-02343	9096	Pappaterra ..... 2-00776	9110
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Capuano ..... 4-06464	9097	Lettieri ..... 5-02042	9110
Nesi ..... 4-06475	9097	<b>Salute.</b>	
Ruzzante ..... 4-06478	9098	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Interno.</b>		Capuano ..... 4-06469	9111
<i>Interpellanza urgente</i>		Finocchiaro ..... 4-06485	9111
( <i>ex articolo 138-bis del regolamento</i> ):		Cento ..... 4-06486	9112
Bova ..... 2-00780	9098	<b>Apposizione di firme a mozioni</b> .....	9113
<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>		<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> ....	9113
Delbono ..... 3-02335	9099	<b>Trasformazione di documenti del sindacato</b>	
Gianni Alfonso ..... 3-02336	9100	<b>ispettivo</b> .....	9113
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>		<b>ERRATA CORRIGE</b> .....	9114
Bricolo ..... 3-02332	9100		
Savo ..... 3-02342	9101		

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

ribadisce l'assoluta centralità della Carta dei diritti fondamentali nella definizione dei valori cui l'Unione deve ispirarsi e la necessità che la Carta stessa sia incorporata nel testo del Trattato costituzionale, nel pieno rispetto delle tradizioni costituzionali comuni agli Stati membri;

esprime piena soddisfazione per l'attribuzione esplicita di una personalità giuridica unica all'Unione e auspica che da tale attribuzione discenda il superamento della struttura in pilastri e l'acquisizione di una voce unica nelle relazioni esterne, indispensabile per un'Unione che voglia essere a tutti gli effetti soggetto di diritto internazionale;

in materia di competenze dell'Unione, rileva con soddisfazione come la ripartizione di dette competenze tra Unione e Stati membri, articolata con chiarezza in competenze esclusive, condivise e competenze complementari, sia stata accompagnata da un'adeguata clausola di flessibilità che renderà possibile un'azione dell'Unione laddove essa appaia necessaria per realizzare gli obiettivi previsti dalla Costituzione stessa;

auspicato che, nell'attivazione della procedura di « allerta precoce » per violazione del principio di sussidiarietà, sia concesso ai Parlamenti nazionali un potere di iniziativa nel corso dell'iter di formazione della proposta controversa e prima che la stessa sia formalmente adottata, affinché questa venga riesaminata dalla Commissione in ordine al rispetto del principio di sussidiarietà;

auspicato, altresì, che, per quanto attiene più specificamente al diritto di ricorso alla Corte di giustizia, la titolarità dello stesso sia attribuita direttamente ai Governi nazionali ma con la garanzia di un ruolo rafforzato per i singoli Parla-

menti nazionali, attribuendo a questi in alcuni casi un potere di iniziativa vincolante nei confronti dei rispettivi Governi quanto alla possibilità di ricorso alla Corte;

per quanto concerne la semplificazione delle procedure e degli strumenti legislativi, concorda con la scelta di ridurre radicalmente il numero di strumenti giuridici dell'Unione, attribuendo agli stessi denominazioni più intelligibili per i cittadini; si realizza così l'auspicio, espresso dal Governo italiano fin dalla Conferenza intergovernativa che ha portato al Trattato di Maastricht e da esso più volte ribadito, di introdurre una gerarchia delle norme nella Costituzione;

condivide altresì la scelta di fare della codecisione la procedura legislativa dell'Unione, e auspica a questo proposito:

che il voto a maggioranza qualificata del Consiglio sia considerato elemento costitutivo della procedura di codecisione e che pertanto sia espressamente previsto nella prima parte della Costituzione europea;

che questa regola preveda limitatissime eccezioni di carattere costituzionale;

impegna il Governo:

a) in tema di governo dell'economia, affinché:

1) le politiche economiche degli Stati membri siano considerate questione di interesse comune, che sia realizzato un migliore coordinamento delle politiche economiche degli Stati membri;

2) tale coordinamento venga compiutamente esteso alle politiche fiscali e di bilancio e che, con particolare riferimento alle politiche fiscali, le competenze dell'Unione vengano incrementate e la maggioranza subentri alla unanimità per quanto concerne il voto in sede di Consiglio;

3) che venga eliminata la distinzione tra spese obbligatorie e spese non obbligatorie nella formazione del bilancio dell'Unione, anche per garantire un pieno coinvolgimento del Parlamento europeo;

b) in tema di libertà, sicurezza e giustizia, affinché:

1) le attuali disposizioni del « terzo pilastro » vengano riunite in un quadro giuridico generale comune che consenta di superare l'attuale struttura a pilastri e i suoi effetti di incertezza sulle basi giuridiche, portando pertanto a una piena comunitarizzazione anche di queste materie;

c) in tema di azione esterna dell'Unione, affinché:

1) la coerenza della politici estera europea sia rafforzata mediante la nomina da parte del Consiglio, con l'approvazione del Presidente della Commissione e l'avallo del Parlamento europeo, di un « Ministro degli esteri europeo » in seno alla Commissione e di cui sarebbe membro effettivo e che, agendo in base alle procedure speciali previste per la politica estera e di sicurezza, cumuli, secondo quanto auspicato dal Governo italiano nel corso delle ultime conferenze intergovernative, le funzioni che attualmente spettano all'Alto Rappresentante per la PESC e al Commissario competente per le relazioni esterne, fungendo da strumento essenziale per una progressiva integrazione della politica estera dell'Unione;

2) sia scongiurato il rischio di inerzia della PESC e favorire una PESC proattiva, il voto a maggioranza qualificata divenga la regola, con l'unica eccezione delle decisioni che implicano l'invio di militari al di fuori del territorio dell'Unione;

3) sia precisato l'obbligo per i rappresentanti degli Stati membri al Consiglio di sicurezza e anche nelle principali sedi multilaterali di esprimere in modo unanime e coerente le posizioni definite nelle competenti sedi dell'Unione europea;

d) in tema di politica di difesa, affinché:

1) siano completati i compiti di Petersberg per la prevenzione dei conflitti, le azioni congiunte in materia di disarmo, la consulenza e assistenza in materia militare, le operazioni di stabilizzazione al termine dei conflitti, il sostegno nella lotta contro il terrorismo;

2) si proceda a una migliore integrazione della dimensione di sicurezza e difesa nel quadro più vasto dell'azione esterna dell'Unione, senza creare nuovi pilastri;

3) vengano introdotte, secondo quanto proposto dall'Italia già nella precedente conferenza intergovernativa, cooperazioni rafforzate anche nel settore della difesa al fine di consentire ad una avanguardia di paesi di precedere gli altri, ma rendendo sempre possibili, ove ne esistano le capacità e la volontà, ricongiungimenti e integrazioni successive;

4) venga inserita, eventualmente sotto forma di un Protocollo ai quale aderiscano gli attuali membri pieni dell'UEO che sono anche membri della NATO, una clausola di garanzia reciproca in materia di difesa;

5) sia istituita un'Agenzia europea degli armamenti, che riunisca i Paesi in grado di fornire veramente un contributo al rafforzamento delle basi industriali della sicurezza comune in termini di ricerca, produzione e acquisto;

e) ritenendo che l'Italia debba riaffermare, nel momento conclusivo dei lavori della Convenzione e in vista dell'apertura della Conferenza intergovernativa, il suo ruolo di paese federatore nell'obiettivo di perfezionare la costruzione politica dell'Europa pervenendo alla costituzione di una federazione di Stati nazionali, impegna il Governo affinché, nell'ambito della definizione di un nuovo assetto istituzionale per l'Unione:

1) sostenga la proposta, presentata dai rappresentanti del Parlamento alla

Convenzione, di una Presidenza unica dell'Unione affidata al Presidente della Commissione, indicato dal Consiglio ed eletto dal Parlamento Europeo che rappresenterebbe la soluzione più innovativa e coerente alla situazione precaria creata dalla rotazione semestrale della Presidenza del Consiglio;

produca il massimo sforzo per una decisa riduzione del numero dei Consigli di settore e per la creazione di un Consiglio dei ministri che assommi le funzioni legislative, fungendo da perfetta controparte del Parlamento europeo e replicando pertanto un modello, presente in molte costituzioni di tipo federale, nel quale a una Camera dei rappresentanti si associ una Camera degli Stati.

(1-00214) « Castagnetti, Pistelli, Ranieri, Intini, Boato, Pisicchio, Armando Cossutta, Sereni ».

La Camera,

preso atto della Relazione annuale sullo stato di attuazione della legge 675 del 1996 in materia di « Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali » presentata dal Garante per la protezione dei dati personali;

considerato che:

a) si assiste da qualche anno ad un preoccupante incremento del fenomeno dello *spamming* (posta elettronica indesiderata) che negli USA ha già superato il 40 per cento dell'intero traffico su Internet ed è costato all'economia americana quasi 9 miliardi di dollari nel corso del 2002;

b) il progresso delle biotecnologie, in particolare la possibilità di decifrare il genoma umano, pongono il legislatore di fronte alla necessità di regolamentare tale materia al fine di tutelare gli aspetti concernenti la tutela della riservatezza, ad esempio rispetto a malattie o predisposizioni a particolari patologie, in modo da evitare qualsiasi discriminazione in base al codice genetico degli individui;

c) si sta diffondendo sulla rete Internet l'acquisto di test genetici, in particolare per la determinazione della paternità, che possono divenire elemento di turbativa delle relazioni familiari;

d) nella relazione il Garante sollecita il Governo a depositare gli strumenti attuativi della Convenzione europea di biomedicina ratificata con la legge n. 145 del 2001;

e) è oramai possibile, tramite i telefoni cellulari, localizzare un individuo con un errore di pochi metri, il che mette in pericolo in diritto di ciascuno a non essere localizzato; a tal fine il Garante sottolinea la necessità di vincolare la conservazione dei dati di traffico della telefonia mobile così come quelli della navigazione sulla rete Internet;

f) la recente vicenda della trasmissione dei dati dai passeggeri dei voli internazionali al governo degli Stati Uniti ha messo in evidenza la passività dell'Unione europea e degli Stati membri, al punto che i Garanti dei paesi dell'Unione hanno dovuto sollevare il caso con un significativo clamore al fine di evitare i potenziali pericoli per la *privacy* dei cittadini europei;

g) il Garante ha inoltre sottolineato la necessità di una convenzione internazionale per la tutela dei dati sensibili;

h) il Garante ha sottolineato come il crescente carico dell'autorità e la contemporanea riduzione degli stanziamenti mettono a rischio l'efficienza dell'azione del Garante stesso;

visti gli articoli 7 e 8 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea fatta a Nizza il 7 dicembre 2000;

vista la legge n. 675 del 1996;

vista la direttiva 2002/58/CE del Parlamento europeo e del Consiglio in materia di trattamento dei dati personali e di tutela della vita privata nelle comunicazioni elettroniche;

vista la Risoluzione del Parlamento europeo del 13 maggio 2003 sulla trasmissione dei dati personali da parte delle compagnie aeree in occasione dei voli transoceanici;

impegna il Governo:

a presentare al Parlamento un disegno di legge organico in materia di tutela della *privacy* sulla rete *internet* con particolare riguardo alla gestione degli indirizzi di posta elettronica, allo *spamming*, alla conservazione dei dati riguardanti il traffico in entrata e uscita del singolo utente;

a dare seguito all'attuazione della Convenzione sulla biomedicina di cui in premessa;

a promuovere, in sede di Unione europea, la costituzione di un Garante europeo sul modello della Banca Centrale Europea;

a promuovere in sede Onu una convenzione internazionale per la tutela dei dati sensibili;

a individuare gli strumenti normativi più idonei alla regolamentazione dei dati di traffico della telefonia mobile al fine di tutelare il diritto degli individui a non essere localizzati;

in relazione alla trasmissione dei dati dei passeggeri di voli diretti verso gli USA, ad agire in sede bilaterale ed europea al fine di assicurare la più efficace tutela della *privacy* dei cittadini italiani;

a individuare, in sede di presentazione del DPEF e di legge finanziaria, risorse maggiori per l'attività del Garante della *privacy*.

(1-00215) « Folena, Fumagalli, Crucianelli, Leoni, Lolli, Panattoni, Magnolfi, Mussi, Sasso, Chiaromonte, Grillini, Montecchi, Duca ».

*Risoluzione in Commissione:*

La VII Commissione,

considerata la risoluzione n. 8-00023 approvata dalla VII Commissione Cultura della Camera dei Deputati che impegnava il Governo a dare una risposta legislativa alla questione riguardante i docenti sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento, ma in possesso del diploma biennale di specializzazione al sostegno in modo che questi potessero conseguire l'abilitazione all'insegnamento, utile ai fini dell'inserimento nelle graduatorie permanenti;

considerato che è stata approvata la legge n. 53 del 2 aprile 2003;

considerato che il Governo, rispondendo all'interrogazione 5-01918, proposta dal presentatore del presente atto di indirizzo ha risposto che l'annuale integrazione delle graduatorie permanenti deve essere effettuata entro il 31 maggio di ciascun anno ai sensi della legge 20 agosto 2001, n. 333 e che per l'anno scolastico 2003-2004 è richiesto il possesso del titolo di abilitazione alla data di scadenza del termine di presentazione delle domande, fissata al 17 maggio 2003, per cui non è possibile consentire l'inserimento in graduatorie a tale categoria di docenti per evitare una violazione delle disposizioni di legge ed un eventuale ricorso promosso da parte di numerose categorie di docenti controinteressati;

considerato che nella risposta all'interrogazione di cui al punto precedente il Governo ha, comunque, data ampie assicurazioni per riesaminare e ridisciplinare la situazione di tutte le categorie di docenti che aspirano all'insegnamento al fine di dare soluzioni organiche, eque e complete;

considerato che è stato approvato, in sede di discussione del disegno di legge « Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull'istruzione », un ordine del giorno (Camera dei deputati 9/3387/22, seduta n. 267 del 18 febbraio 2003) volto a far recepire nei decreti legislativi di attuazione una norma specifica che, consenta agli insegnanti di soste-

gno che hanno prestato servizio nella scuola di essere ammessi in soprannumero, con percorsi abbreviati, sia alle SISS, per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, sia ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, con valore abilitante;

considerato che riveste particolare urgenza e necessità risolvere la situazione dei docenti sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento, ma in possesso del diploma biennale di specializzazione;

considerato, altresì, che il Governo, già dopo la prima approvazione in aula al Senato ha cercato di dare una soluzione in tempi rapidi alla questione. A tale fine, dopo avere accertato la disponibilità dei direttori delle scuole di specializzazione a rispettare i tempi tecnici previsti dalla bozza di decreto predisposta, è stato emanato il decreto ministeriale 26 novembre 2002, che consente ai docenti l'iscrizione in soprannumero al II anno presso le SISS. Per problematiche delle Università i tempi tecnici per attivare i corsi previsti dal decreto sono risultati insufficienti, cosicché i corsi non sono iniziati;

considerato che è urgente attivare i predetti corsi per dare una soluzione definitiva al problema;

considerato, inoltre, che l'Amministrazione si è impegnata a risolvere in tempi brevi la problematica attraverso l'organizzazione di un apposito percorso presso le scuole di specializzazione destinato ai docenti specializzati nel sostegno, ma privi di abilitazione all'insegnamento;

impegna il Governo

a definire con urgenza, in tempi rapidi e certi, per evitare sperequazioni, la situazione dei docenti specializzati per il sostegno, sprovvisti di abilitazione che già hanno servito lo Stato con la loro opera, prestando un legittimo servizio nella scuola, acquisendo competenze e professionalità e che, anche per dare continuità educativa e didattica alla loro attività,

aspirano, pertanto, all'indispensabile inserimento nelle graduatorie permanenti.

(7-00257)

« Santulli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Potenza emetteva ordinanza cautelare nei confronti, tra gli altri, del Generale dei Carabinieri Stefano Orlando, in relazione ai delitti di rivelazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento personale (articoli 326-378 del codice penale);

il tribunale della libertà, decidendo sulla richiesta di riesame, riconosceva l'illegittimità della cattura in relazione al reato di rivelazione di segreti d'ufficio perché non consentita da codice di rito penale ed annullava l'ordinanza cautelare quanto al reato di favoreggiamento personale per l'assenza di qualunque esigenza cautelare;

in data 16 aprile 2003 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, su richiesta del pubblico ministero (cui il procedimento era stato rimesso per competenza territoriale) disponeva l'archiviazione del procedimento medesimo con riferimento ad entrambi i reati originariamente ipotizzati dai magistrati di Potenza;

l'alto ufficiale dei Carabinieri ha subito ingiustamente la privazione della libertà personale per 17 lunghi giorni oltre

gno che hanno prestato servizio nella scuola di essere ammessi in soprannumero, con percorsi abbreviati, sia alle SISS, per conseguire l'abilitazione all'insegnamento, sia ai corsi di laurea in Scienze della formazione primaria, con valore abilitante;

considerato che riveste particolare urgenza e necessità risolvere la situazione dei docenti sprovvisti dell'abilitazione all'insegnamento, ma in possesso del diploma biennale di specializzazione;

considerato, altresì, che il Governo, già dopo la prima approvazione in aula al Senato ha cercato di dare una soluzione in tempi rapidi alla questione. A tale fine, dopo avere accertato la disponibilità dei direttori delle scuole di specializzazione a rispettare i tempi tecnici previsti dalla bozza di decreto predisposta, è stato emanato il decreto ministeriale 26 novembre 2002, che consente ai docenti l'iscrizione in soprannumero al II anno presso le SISS. Per problematiche delle Università i tempi tecnici per attivare i corsi previsti dal decreto sono risultati insufficienti, cosicché i corsi non sono iniziati;

considerato che è urgente attivare i predetti corsi per dare una soluzione definitiva al problema;

considerato, inoltre, che l'Amministrazione si è impegnata a risolvere in tempi brevi la problematica attraverso l'organizzazione di un apposito percorso presso le scuole di specializzazione destinato ai docenti specializzati nel sostegno, ma privi di abilitazione all'insegnamento;

impegna il Governo

a definire con urgenza, in tempi rapidi e certi, per evitare sperequazioni, la situazione dei docenti specializzati per il sostegno, sprovvisti di abilitazione che già hanno servito lo Stato con la loro opera, prestando un legittimo servizio nella scuola, acquisendo competenze e professionalità e che, anche per dare continuità educativa e didattica alla loro attività,

aspirano, pertanto, all'indispensabile inserimento nelle graduatorie permanenti.

(7-00257)

« Santulli ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanze urgenti*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

nel maggio del 2002 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Potenza emetteva ordinanza cautelare nei confronti, tra gli altri, del Generale dei Carabinieri Stefano Orlando, in relazione ai delitti di rivelazione di segreti d'ufficio e favoreggiamento personale (articoli 326-378 del codice penale);

il tribunale della libertà, decidendo sulla richiesta di riesame, riconosceva l'illegittimità della cattura in relazione al reato di rivelazione di segreti d'ufficio perché non consentita da codice di rito penale ed annullava l'ordinanza cautelare quanto al reato di favoreggiamento personale per l'assenza di qualunque esigenza cautelare;

in data 16 aprile 2003 il giudice per le indagini preliminari presso il tribunale di Roma, su richiesta del pubblico ministero (cui il procedimento era stato rimesso per competenza territoriale) disponeva l'archiviazione del procedimento medesimo con riferimento ad entrambi i reati originariamente ipotizzati dai magistrati di Potenza;

l'alto ufficiale dei Carabinieri ha subito ingiustamente la privazione della libertà personale per 17 lunghi giorni oltre

alla mortificazione della gogna mediatica e della traduzione da Roma a Potenza effettuata dalla Polizia Penitenziaria con la permanenza per ben cinque ore nella camera di sicurezza del Tribunale di Potenza prima dell'interrogatorio di garanzia;

tutto ciò a causa di un gravissimo errore ricostruttivo e valutativo compiuto da magistrati territorialmente incompetenti in relazione ad ipotesi di reato rivelatesi del tutto prive di qualunque fondamento;

accadimenti di tal genere ledono profondamente ed irrimediabilmente i diritti più elementari di un cittadino e compromettono gravemente la credibilità delle funzioni inquirente e giurisdizionale con ineludibili conseguenze anche sotto il profilo del danno economico per lo Stato attesa l'entità delle somme annualmente corrisposte a titolo di risarcimento per ingiusta detenzione;

ad avviso degli interpellanti il Ministro della giustizia dovrebbe esercitare in relazione ai fatti esposti un'azione disciplinare nei confronti dei magistrati precedenti, ovvero promuovere una urgente ispezione ministeriale presso il tribunale di Potenza al fine di accertare eventuali condotte illegittime nell'ambito del medesimo procedimento ovvero della complessiva gestione del servizio giustizia —:

quali provvedimenti abbia adottato od intenda assumere il Signor Ministro della difesa perché il generale Stefano Orlando venga immediatamente restituito al suo ruolo.

(2-00777) « Pittelli, Antonio Leone, Bertucci, Paroli, Paniz, Perlini, Mario Pepe, Vitali, Gigli ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

il 30 dicembre 2002 il quotidiano *La Repubblica* aveva dato notizia del cospicuo

risparmio di imposta di cui avrebbe beneficiato Mediaset, società controllata da Fininvest interamente posseduta dal Presidente del Consiglio e dalla sua famiglia, in virtù del condono testè varato dal Governo;

il giorno stesso, su tale notizia — nella quale si evidenziava un ennesimo e lampante conflitto di interessi — vennero presentate in Parlamento interrogazioni volte ad appurarne la fondatezza, alle quali non è stata data ancora risposta;

il giorno seguente, 31 dicembre, nella conferenza stampa di fine anno il presidente del Consiglio dichiarò esplicitamente e formalmente che né lui né alcuna delle sue società avrebbero fatto ricorso al condono, giacché i contenziosi aperti con l'Amministrazione finanziaria avrebbero appurato la assoluta correttezza del loro operato fiscale rendendo inutile — ed anzi più gravoso — il ricorso al condono —:

se risponda al vero quanto riportato il 30 maggio 2003 da numerosi quotidiani secondo cui:

Mediaset, contrariamente a quanto assicurato dal Presidente del Consiglio, avrebbe effettivamente utilizzato il condono con un versamento di 35 milioni di euro a fronte di un dovuto pari a 197 milioni, ottenendo quindi un risparmio di 162 milioni di euro;

tale risparmio sarebbe tutto a beneficio di Fininvest, stante l'impegno di Fininvest ad assumere tutti gli oneri fiscali pendenti su Mediaset al momento della quotazione in borsa di quest'ultima;

per sapere, inoltre — qualora tali notizie giornalistiche rispondano al vero — quali circostanze abbiano determinato una così palese difformità di comportamento di Mediaset rispetto a quanto dichiarato dal Presidente del Consiglio, considerando che, in base a quanto sopra citato, è da escludersi che ciò sia stato deciso dal *management* Mediaset a propria tutela per evitare che l'eventuale onere fiscale derivante dal mancato ricorso al condono potesse costituire elemento di contesta-

zione da parte degli azionisti: tale onere, infatti, sarebbe stato esclusivamente a carico di Fininvest, come a beneficio di Fininvest risulta essere il risparmio derivante dal condono;

per sapere, infine, se anche questo episodio — che fa seguito al rilevante risparmio fiscale, peraltro contestato dall'Amministrazione finanziaria, realizzato da Mediaset in virtù della prima legge Tremonti varata durante il primo Governo Berlusconi — non riproponga clamorosamente le distorsioni e le ambiguità del persistente conflitto di interessi, tanto più vistose se si considera che l'attuale Ministro dell'economia che ha varato il condono era, al tempo dei fatti contestati dall'Amministrazione a carico di Mediaset, consulente fiscale della stessa Mediaset: sicchè si da il caso di un imprenditore che è in lite con il fisco e che, divenuto Presidente del Consiglio, sana quella lite grazie al provvedimento varato dal suo fiscalista, nominato per l'occasione Ministro dell'economia.

(2-00778) « Violante, Agostini, Visco, Benvenuto ».

#### *Interpellanza:*

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il capo del Governo ha dichiarato, più volte, anche in sede parlamentare, che la guerra all'Irak è stata causata dalla necessità di neutralizzare le armi di distruzione di massa del regime irakeno;

sempre il Presidente del Consiglio ha anche testualmente affermato che « il Rapporto Powell dimostra drammaticamente quanto sia attuale e urgente prevenire con mezzi adeguati il rischio costituito da armi di distruzione di massa nelle mani di chi ha dimostrato di saperle usare » come risulta dal resoconto della seduta della Camera del 6 febbraio 2003;

nei giorni scorsi esponenti dell'Amministrazione degli USA hanno ammesso che non sono state trovate armi chimiche, batteriologiche o nucleari nel territorio irakeno e che la guerra è stata voluta da suddetta Amministrazione per indurre un cambio di regime politico del Paese e ridisegnare la presenza americana nell'area —:

se il Governo fosse a conoscenza dei motivi reali all'origine del conflitto irakeno e, nel caso, per quali motivi non ha ritenuto di informare adeguatamente il Parlamento;

per quali motivi il Presidente del Consiglio ha dato credito al Rapporto Powell nonostante il capo degli ispettori Onu abbia messo in dubbio le prove fornite in quel rapporto

per quali motivi il Governo ha appoggiato politicamente e logisticamente la guerra all'Irak, atteso che le ragioni di quella guerra non risiedevano, per stessa ammissione dell'Amministrazione Bush, nella necessità di eliminare il pericolo rappresentato dal regime Irakeno per la sicurezza internazionale;

se il Governo non ritenga, alla luce dei fatti emersi nelle ultime settimane, di sospendere l'invio del contingente italiano in partenza nelle prossime settimane verso l'Irak.

(2-00779)

« Folena ».

#### *Interrogazioni a risposta scritta:*

ANGELA NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante, già con atto n. 4-05879 del 31 marzo 2003, a seguito delle decretate scarcerazioni dei fratelli Giuseppe, Salvatore e Saverio Castaldo, condannati per l'omicidio della piccola Valentina Terraciano, ha inteso denunciare la necessità di revisione della normativa vigente sui collaboratori di giustizia;

la concessione degli arresti domiciliari ad Enzo Salvatore Brusca, responsabile dell'assassinio del piccolo Giuseppe Di Matteo e dello scioglimento nell'acido del relativo corpo, richiama l'urgenza di una revisione della legge sui collaboratori di giustizia, il cui fine iniziale è stato senza dubbio positivo;

negli ultimi tempi siamo stati costretti a registrare l'applicazione della legge a mafiosi « pentiti » responsabili di numerosi odiosi crimini, che hanno alle spalle centinaia di omicidi, i quali oggi godono di privilegi insperati, soprattutto ingiusti per i familiari delle tante vittime di mafia;

il ricordo dei precedenti delinquenti del Brusca fanno paura ed anche il cittadino comune certamente non può accettare che da qui a poco tempo costui possa godere di uno stipendio, di una scorta, e magari anche di una crociera di riposo;

ad avviso dell'interrogante, la legge sui collaboratori di giustizia appare, in questi casi, una « legge criminale » che aiuta i cittadini solo a far perdere credibilità e fiducia nello Stato; la « legge criminale » perché consente a chi ha commesso più delitti di far finta di « pentirsi » uscire dalla galera e continuare a commettere ulteriori delitti; legge che non contribuisce certamente a rendere giustizia, in particolare ai familiari delle vittime di mafia;

sono oltre 1.000 i *killer* ormai liberi e protetti, naturalmente a spese dello Stato;

come già evidenziato nel precedente atto ispettivo n. 4-05879 lo Stato concede persino ai collaboratori di giustizia la capitalizzazione, ossia la liquidazione, per toglierli definitivamente dal programma dopo rinnovi automatici del contratto che spesso avvengono per anni;

nell'ultimo semestre la capitalizzazione è stata concessa su richiesta o per

iniziativa dello Stato ad almeno 49 collaboranti sui 58 cui non è stato rinnovato il programma di protezione;

ulteriori 26 capitalizzazioni sono state accordate anche ai nuclei familiari di alcuni pentiti sotto tutela;

il tutto come se non bastassero i soldi forniti mensilmente per anni a persone che spesso offrono allo Stato collaborazioni di *routine*;

alla data del 30 giugno 2002 i collaboratori di giustizia sottoposti a speciali misure di protezione e regolarmente stipendiati dallo Stato erano ben 1.105, con 3.817 congiunti: il numero più alto dopo i picchi raggiunti nel 1996;

tutto questo, nel solo primo semestre del 2002, è costato allo Stato circa 29 milioni di euro, da moltiplicare per due su base annua —:

se non ritengano necessario ed urgente avviare le opportune iniziative affinché si giunga ad una revisione della normativa vigente sui collaboratori di giustizia. (4-06465)

**BIONDI.** — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministro per i beni e le attività culturali, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nei ruoli del Ministero per i beni e le attività culturali e del Ministero della difesa risultano in organica assegnazione circa 11 mila addetti ai servizi di vigilanza il cui ruolo in un'ottica di sicurezza globale sia del patrimonio artistico nazionale sia di strumenti, mezzi ed edifici della Pubblica Amministrazione andrebbe ulteriormente potenziato;

le organizzazioni sindacali di categoria (FLP Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche) attraverso le loro strutture Nazionali, hanno evidenziato la necessità di evitare che nell'ambito dei Ministeri dei Beni culturali e della Difesa

si sviluppino duplicazioni di figure professionali legate alla vigilanza con aggravamento della spesa pubblica;

il Governo sostiene una riforma che va nel senso di inquadrare la vigilanza privata in un progetto di sicurezza globale —:

se nel progetto di sicurezza globale sostenuto dal Governo rientrano anche gli addetti ai servizi di vigilanza dei Ministeri per i Beni e le Attività Culturali e della Difesa;

se gli enti della Difesa e gli Istituti periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (Musei, Archivi, Biblioteche) rientrano in obiettivi meritevoli di vigilanza globale e professionalizzata;

se si prevede l'utilizzo di vigilanza, privata nell'ambito delle particolari specificità di vigilanza dei Beni Culturali e della Difesa. (4-06467)

**ONNIS.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con ordinanza 7 marzo 2003, n. 3267, il Presidente del Consiglio, con riferimento al precedente decreto che aveva dichiarato lo stato di emergenza in relazione all'attività di smaltimento dei rifiuti radioattivi dislocati nei territori delle regioni Lazio, Campania, Emilia Romagna, Basilicata e Piemonte, ha nominato Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari il presidente della Società di gestione degli impianti nucleari (Sogin);

l'Ordinanza n. 3267 ribadisce l'attualità delle collaborazioni a programmi internazionali di smaltimento con la possibilità di adottare azioni dirette al conseguimento dell'obiettivo dell'esportazione dei rifiuti radioattivi;

in tale ottica il Commissario delegato, il generale Carlo Jean, è stato anche autorizzato a porre in essere ogni utile

iniziativa finalizzata al compimento di attività di cooperazione internazionale, nonché ad attivare accordi internazionali finalizzati al raggiungimento degli scopi posti a fondamento della citata ordinanza;

i poteri assegnati al Commissario sono assistiti e riempiti da una larghissima facoltà di deroga alle norme vigenti in materia di ambiente, trasporti e altre nonché alle prerogative delle regioni;

in vista della messa in sicurezza del materiale radioattivo il Commissario potrà anche provvedere, nel contesto della individuazione degli interventi ritenuti necessari, alla scelta e indicazione dei siti di stoccaggio;

lo stesso Commissario delegato avrebbe di recente dichiarato che i siti ottimali dovrebbero ricadere in zone poco abitate, asismiche, anche sedi di strutture o poligoni militari, precisando che sarebbe ritenuto ormai sicuro il trasporto via mare del materiale radioattivo;

le dichiarazioni del Commissario hanno causato in Sardegna sconcerto, grave turbamento e diffusa, angosciante preoccupazione;

l'eventuale individuazione in Sardegna, ed in ipotesi nei territori di Villaputzu e Teulada nei quali sono presenti importanti insediamenti militari, dei siti di stoccaggio di rifiuti radioattivi (tra l'altro prodotti in altre parti d'Italia che dalle attività a monte della produzione dei rifiuti avrebbero comunque tratto dei vantaggi sul piano economico-sociale e occupazionale) rappresenterebbe il colpo definitivo, irreversibile per il futuro, l'economia e lo sviluppo della Sardegna;

è infatti ormai notorio, che certa l'uscita della Sardegna dall'Obiettivo 1, inarrestabile la perdurante e sempre più grave crisi dell'industria, purtroppo in fase di agonia, sempre più disastroso l'andamento del settore agricolo, afflitto da ritornanti siccità, dalle falcidia del patrimonio ovino a causa del recente imperversare della *Blue Tongue* (febbre catarrale degli ovini) e dalle ripetute annate di disperante

sicciatà, l'unica sperata risorsa per la Sardegna è ormai rappresentata dal turismo e dal programmato sviluppo di tale comparto strategico;

l'arrivo in Sardegna di rifiuti radioattivi ed il loro stoccaggio nell'Isola significherebbe inevitabilmente, come è a tutti comprensibile, il definitivo affossamento di ogni prospettiva e di ogni speranza di sviluppo turistico e frustrerebbe tutto l'impegno profuso in quella direzione, dalla Regione Sarda e dagli altri soggetti istituzionali in termini di risorse, incentivi, formazione professionale, indirizzo programmatico —:

se non ritengano di dispiegare ogni impegno perché i rifiuti radioattivi vengano trasferiti dalla Sogin verso destinazioni internazionali ovvero perché, in ogni caso venga risparmiato alla Sardegna un evento devastante che chiuderebbe per secoli la strada dello sviluppo che l'isola e i suoi abitanti stanno tentando faticosamente di percorrere. (4-06479)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti le recenti elezioni amministrative spagnole la polizia ha arrestato, su ordine del giudice Garzon, Loren Arkotxa, presidente dell'Assemblea degli eletti del popolo basco, denominata Udalbitza e sindaco della città di Ondarroa, e due membri della medesima associazione, Imanol Esnaola e Miren Josu Aranburu; essi erano stati convocati per un colloquio presso l'Udienza Nazionale per il giorno 23 maggio, appuntamento al quale si sono puntualmente presentati, ma in tale occasione sono stati arrestati, senza che fossero emersi elementi precisi a loro carico e con la giustificazione che potevano « darsi alla fuga »;

Arkotxa e gli altri membri di Udalbitza non hanno così potuto partecipare alla fase finale della campagna per le elezioni amministrative, nell'ambito della quale avevano in programma importanti iniziative elettorali; incomprensibile è poi la motivazione dell'arresto, considerato che la convocazione per il colloquio era giunta 15 giorni addietro, periodo durante il quale essi sono stati sempre presenti presso le proprie abitazioni invece di rendersi irreperibili —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le opportune sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni di un provvedimento giudiziario che pare ledere diritti fondamentali del cittadino e di discriminare fortemente, attraverso l'arresto immotivato di esponenti politici impegnati nella campagna elettorale, le possibilità di rappresentanza democratica della comunità basca. (4-06472)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OLIVIERI, QUARTIANI, LOLLI e MARCORA. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

martedì 17 maggio 2003 si è svolto un incontro tra una delegazione trentina, guidata dal presidente della provincia autonoma di Trento con l'Assessore provinciale all'agricoltura, e il commissario europeo all'agricoltura, Franz Fischler, nel quale è stato consegnato a quest'ultimo un documento che prevede alcune iniziative operative per una riqualificazione delle politiche per la montagna e l'agricoltura di montagna;

tra queste di fondamentale importanza risulta essere la modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunità europea, riguardante l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo e il ritardo delle Regioni meno favorite o

sicciatà, l'unica sperata risorsa per la Sardegna è ormai rappresentata dal turismo e dal programmato sviluppo di tale comparto strategico;

l'arrivo in Sardegna di rifiuti radioattivi ed il loro stoccaggio nell'Isola significherebbe inevitabilmente, come è a tutti comprensibile, il definitivo affossamento di ogni prospettiva e di ogni speranza di sviluppo turistico e frustrerebbe tutto l'impegno profuso in quella direzione, dalla Regione Sarda e dagli altri soggetti istituzionali in termini di risorse, incentivi, formazione professionale, indirizzo programmatico —:

se non ritengano di dispiegare ogni impegno perché i rifiuti radioattivi vengano trasferiti dalla Sogin verso destinazioni internazionali ovvero perché, in ogni caso venga risparmiato alla Sardegna un evento devastante che chiuderebbe per secoli la strada dello sviluppo che l'isola e i suoi abitanti stanno tentando faticosamente di percorrere. (4-06479)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti le recenti elezioni amministrative spagnole la polizia ha arrestato, su ordine del giudice Garzon, Loren Arkotxa, presidente dell'Assemblea degli eletti del popolo basco, denominata Udalbitza e sindaco della città di Ondarroa, e due membri della medesima associazione, Imanol Esnaola e Miren Josu Aranburu; essi erano stati convocati per un colloquio presso l'Udienza Nazionale per il giorno 23 maggio, appuntamento al quale si sono puntualmente presentati, ma in tale occasione sono stati arrestati, senza che fossero emersi elementi precisi a loro carico e con la giustificazione che potevano « darsi alla fuga »;

Arkotxa e gli altri membri di Udalbitza non hanno così potuto partecipare alla fase finale della campagna per le elezioni amministrative, nell'ambito della quale avevano in programma importanti iniziative elettorali; incomprensibile è poi la motivazione dell'arresto, considerato che la convocazione per il colloquio era giunta 15 giorni addietro, periodo durante il quale essi sono stati sempre presenti presso le proprie abitazioni invece di rendersi irreperibili —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le opportune sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni di un provvedimento giudiziario che pare ledere diritti fondamentali del cittadino e di discriminare fortemente, attraverso l'arresto immotivato di esponenti politici impegnati nella campagna elettorale, le possibilità di rappresentanza democratica della comunità basca. (4-06472)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OLIVIERI, QUARTIANI, LOLLI e MARCORA. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

martedì 17 maggio 2003 si è svolto un incontro tra una delegazione trentina, guidata dal presidente della provincia autonoma di Trento con l'Assessore provinciale all'agricoltura, e il commissario europeo all'agricoltura, Franz Fischler, nel quale è stato consegnato a quest'ultimo un documento che prevede alcune iniziative operative per una riqualificazione delle politiche per la montagna e l'agricoltura di montagna;

tra queste di fondamentale importanza risulta essere la modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunità europea, riguardante l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo e il ritardo delle Regioni meno favorite o

sicci ta, l'unica sperata risorsa per la Sardegna   ormai rappresentata dal turismo e dal programmato sviluppo di tale comparto strategico;

l'arrivo in Sardegna di rifiuti radioattivi ed il loro stoccaggio nell'Isola significherebbe inevitabilmente, come   a tutti comprensibile, il definitivo affossamento di ogni prospettiva e di ogni speranza di sviluppo turistico e frustrerebbe tutto l'impegno profuso in quella direzione, dalla Regione Sarda e dagli altri soggetti istituzionali in termini di risorse, incentivi, formazione professionale, indirizzo programmatico —:

se non ritengano di dispiegare ogni impegno perch  i rifiuti radioattivi vengano trasferiti dalla Sogin verso destinazioni internazionali ovvero perch , in ogni caso venga risparmiato alla Sardegna un evento devastante che chiuderebbe per secoli la strada dello sviluppo che l'isola e i suoi abitanti stanno tentando faticosamente di percorrere. (4-06479)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazione a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni precedenti le recenti elezioni amministrative spagnole la polizia ha arrestato, su ordine del giudice Garzon, Loren Arkotxa, presidente dell'Assemblea degli eletti del popolo basco, denominata Udalbitza e sindaco della citt  di Ondarroa, e due membri della medesima associazione, Imanol Esnaola e Miren Josu Aranburu; essi erano stati convocati per un colloquio presso l'Udienza Nazionale per il giorno 23 maggio, appuntamento al quale si sono puntualmente presentati, ma in tale occasione sono stati arrestati, senza che fossero emersi elementi precisi a loro carico e con la giustificazione che potevano « darsi alla fuga »;

Arkotxa e gli altri membri di Udalbitza non hanno cos  potuto partecipare alla fase finale della campagna per le elezioni amministrative, nell'ambito della quale avevano in programma importanti iniziative elettorali; incomprensibile   poi la motivazione dell'arresto, considerato che la convocazione per il colloquio era giunta 15 giorni addietro, periodo durante il quale essi sono stati sempre presenti presso le proprie abitazioni invece di rendersi irreperibili —:

se non ritenga opportuno intervenire presso le opportune sedi diplomatiche per assumere informazioni sulle motivazioni di un provvedimento giudiziario che pare ledere diritti fondamentali del cittadino e di discriminare fortemente, attraverso l'arresto immotivato di esponenti politici impegnati nella campagna elettorale, le possibilit  di rappresentanza democratica della comunit  basca. (4-06472)

\* \* \*

#### AFFARI REGIONALI

*Interrogazione a risposta scritta:*

OLIVIERI, QUARTIANI, LOLLI e MARCORA. — *Al Ministro per gli affari regionali, al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che:

martedi 17 maggio 2003 si   svolto un incontro tra una delegazione trentina, guidata dal presidente della provincia autonoma di Trento con l'Assessore provinciale all'agricoltura, e il commissario europeo all'agricoltura, Franz Fischler, nel quale   stato consegnato a quest'ultimo un documento che prevede alcune iniziative operative per una riqualificazione delle politiche per la montagna e l'agricoltura di montagna;

tra queste di fondamentale importanza risulta essere la modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunit  europea, riguardante l'obiettivo di ridurre il divario tra i livelli di sviluppo e il ritardo delle Regioni meno favorite o

insulari, comprese le zone rurali, la cui modifica avrebbe ad oggetto l'estensione della norma anche alle zone montane;

l'inquadramento nella programmazione dei fondi comunitari permetterebbe alla montagna, e in specifico all'agricoltura, di usufruire di una serie di aiuti economici e di sostegni necessari ad un mantenimento degli attuali livelli di produzione e qualità del prodotto;

l'altra questione di primaria importanza nell'attuale contesto in cui la montagna ha assunto una maggiore rilevanza a livello europeo, anche grazie all'Anno Internazionale della Montagna appena conclusosi, riguarda l'inserimento del concetto di montagna nella nascente Costituzione europea;

l'inserimento delle montagne nella Costituzione europea rappresenterebbe, insieme anche alla modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, la base giuridica fondamentale e permanente per le conseguenti politiche europee a favore della montagna;

risulta non condivisibile l'atteggiamento del Commissario all'Agricoltura Fischler che dichiara « di non poter decidere personalmente per quanto riguarda l'inserimento del concetto di montagna nella Costituzione », affermando inoltre di « non credere che la montagna troverà un ancoraggio specifico nella Costituzione, essendo questa ormai quasi terminata »;

inoltre risulta inconcepibile agli interroganti che a livello governativo nulla sia stato fatto per risolvere la questione e portare a compimento l'importante inserimento della montagna nello scenario legislativo europeo, visti anche i continui e ripetuti auspici del Presidente del Consiglio e del Ministro competente di portare anche la montagna nella Costituzione europea avvenute durante tutto l'arco dell'Anno Internazionale della Montagna —:

quali siano, all'inizio del semestre europeo, le iniziative del Governo italiano per assolvere alle proprie responsabilità nel permettere alle zone montane, presenti

su tutto il territorio nazionale, di entrare attivamente a far parte, essendo terre di valore culturale ma anche economico, del nuovo scenario europeo;

quali siano le soluzioni che intenda promuovere per rimediare alla luce delle affermazioni del Commissario all'Agricoltura nel definire « ormai tardiva » la richiesta di inserimento del concetto di montagna nella Costituzione europea, il problema in oggetto. (4-06471)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIGNI, BANDOLI, REALACCI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno e mezzo il Governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge attraverso il quale si vuole, di fatto, delegare il Governo stesso a legiferare su tutte le materie ambientali attraverso un gruppo di 24 esperti, nominati dal Ministro dell'Ambiente, fuori da ogni controllo parlamentare e assolutamente slegati dalle strutture Ministeriali (uffici e personale);

è prevedibile che tale disegno di legge, sebbene sia già alla sua terza lettura presso la Camera dei Deputati, debba superare ancora diversi passaggi per l'approvazione definitiva;

è prevedibile, perciò, che ancora per diversi mesi nel Parlamento ma, soprattutto, negli ambienti e nei settori sociali, economici e produttivi interessati alle materie oggetto della delega, si viva in una situazione di incertezza e di attesa di un annunciato cambiamento normativo che non facilita di sicuro il rispetto delle norme vigenti né l'attuazione delle politiche ambientali;

si apprende che nei giorni scorsi il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Am-

insulari, comprese le zone rurali, la cui modifica avrebbe ad oggetto l'estensione della norma anche alle zone montane;

l'inquadramento nella programmazione dei fondi comunitari permetterebbe alla montagna, e in specifico all'agricoltura, di usufruire di una serie di aiuti economici e di sostegni necessari ad un mantenimento degli attuali livelli di produzione e qualità del prodotto;

l'altra questione di primaria importanza nell'attuale contesto in cui la montagna ha assunto una maggiore rilevanza a livello europeo, anche grazie all'Anno Internazionale della Montagna appena conclusosi, riguarda l'inserimento del concetto di montagna nella nascente Costituzione europea;

l'inserimento delle montagne nella Costituzione europea rappresenterebbe, insieme anche alla modifica dell'articolo 158 del Trattato che istituisce la Comunità Europea, la base giuridica fondamentale e permanente per le conseguenti politiche europee a favore della montagna;

risulta non condivisibile l'atteggiamento del Commissario all'Agricoltura Fischler che dichiara « di non poter decidere personalmente per quanto riguarda l'inserimento del concetto di montagna nella Costituzione », affermando inoltre di « non credere che la montagna troverà un ancoraggio specifico nella Costituzione, essendo questa ormai quasi terminata »;

inoltre risulta inconcepibile agli interroganti che a livello governativo nulla sia stato fatto per risolvere la questione e portare a compimento l'importante inserimento della montagna nello scenario legislativo europeo, visti anche i continui e ripetuti auspici del Presidente del Consiglio e del Ministro competente di portare anche la montagna nella Costituzione europea avvenute durante tutto l'arco dell'Anno Internazionale della Montagna —:

quali siano, all'inizio del semestre europeo, le iniziative del Governo italiano per assolvere alle proprie responsabilità nel permettere alle zone montane, presenti

su tutto il territorio nazionale, di entrare attivamente a far parte, essendo terre di valore culturale ma anche economico, del nuovo scenario europeo;

quali siano le soluzioni che intenda promuovere per rimediare alla luce delle affermazioni del Commissario all'Agricoltura nel definire « ormai tardiva » la richiesta di inserimento del concetto di montagna nella Costituzione europea, il problema in oggetto. (4-06471)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

VIGNI, BANDOLI, REALACCI e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da più di un anno e mezzo il Governo ha presentato in Parlamento il disegno di legge attraverso il quale si vuole, di fatto, delegare il Governo stesso a legiferare su tutte le materie ambientali attraverso un gruppo di 24 esperti, nominati dal Ministro dell'Ambiente, fuori da ogni controllo parlamentare e assolutamente slegati dalle strutture Ministeriali (uffici e personale);

è prevedibile che tale disegno di legge, sebbene sia già alla sua terza lettura presso la Camera dei Deputati, debba superare ancora diversi passaggi per l'approvazione definitiva;

è prevedibile, perciò, che ancora per diversi mesi nel Parlamento ma, soprattutto, negli ambienti e nei settori sociali, economici e produttivi interessati alle materie oggetto della delega, si viva in una situazione di incertezza e di attesa di un annunciato cambiamento normativo che non facilita di sicuro il rispetto delle norme vigenti né l'attuazione delle politiche ambientali;

si apprende che nei giorni scorsi il Capo di Gabinetto del Ministero dell'Am-

biente e della Tutela del Territorio avrebbe firmato una circolare con la quale si invitano tutti gli uffici dell'APAT, dell'ICRAM, l'Ufficio Legislativo e tutti i Direttori dello stesso Ministero dell'Ambiente ad astenersi nell'elaborare, discutere o anche solo impostare attività aventi attinenza con le materie ambientali trattate nella delega (cioè tutte);

tale grave e sconcertante iniziativa, oltre che determinare uno stato di paralisi del Ministero, aggrava il disagio di tutto il personale del Ministero, dell'ICRAM, e dell'APAT che sta vivendo ormai da mesi in una condizione di totale difficoltà, senza sapere bene come svolgere i propri compiti d'ufficio, vedendo messo in discussione il rispetto per il ruolo di operatori qualificati del settore —:

se tale iniziativa sia solo frutto di un'autonoma decisione del capo di gabinetto del suo ministero;

se in ogni caso non ritenga di smentire immediatamente e di revocare la circolare per evitare una vera e propria paralisi dell'attività del ministero.

(5-02045)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LION. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

da agenzie di stampa del 29 maggio 2003 si apprende che il capo di gabinetto del Ministero interrogato, professor Paolo Togni, avrebbe invitato i dirigenti del ministero, dell'Apat e dell'Icram a sospendere tutte le attività in corso, aventi contenuti oggetto della delega legislativa in discussione alla Camera dei deputati;

la nota del ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, sempre diffusa dalle agenzie di stampa, anziché smentire l'esistenza di detta circolare ne ha invece difeso la motivazione —:

se la circolare sia stata effettivamente diramata, atteso che ciò comporterebbe il

rischio di bloccare tutte le attività amministrative del ministero dell'ambiente nelle materie oggetto della « delega ambientale »;

se il Ministro in indirizzo non ritenga che attraverso la suddetta circolare si sia compiuto un atto quanto meno indelicato nei confronti del Parlamento, che non ha ancora approvato la legge delega e, nel diritto e allo stato, potrebbe ancora, anche respingerla. (4-06480)

RICCIO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'intera area dei monti di Ciorlano e Pratella (Caserta), oggi inclusa nelle aree estrattive del Piano Cave della regione Campania, di grande effetto paesaggistico, è completamente boscata e rappresenta una zona di grande interesse storico e naturalistico;

quest'area montuosa separata dal massiccio del Matese dalle valli del Sava e del Lete e della pianura di Venafro (Isernia), dal fiume Voltumo, costituisce un sistema boschivo complesso ad elevata biodiversità grazie anche alla presenza di ambienti acquatici posizionati alle pendici dei monti; in alcune aree i versanti collinari posti a sud, presentano la singolare coesistenza del bosco misto di latifoglie decidue alle quote inferiori e della lecceta sui versanti più acclivi e di nuovo quest'ultimo a quote superiori. Tra le emergenze faunistiche si annoverano il gatto selvatico;

l'area collinare che nel suo insieme rappresenta quanto resta dell'antico e selvaggio bosco di Torcino; sono individuabili antichi sentieri e diverse strutture di origine borbonica tra cui un casino oggi ristrutturato, localizzato tra i boschi in posizione panoramica; si trattava, infatti, di una riserva reale di caccia dei Borboni molto estesa, formatasi intorno al feudo di Capriati, ingranditasi nel 1771 in seguito all'acquisto da parte di Ferdinando IV del feudo di Mastrati;

le falde dei monti di Torcino, costituiscono un'area di grande interesse avifaunistico e di notevole qualità paesaggistica, grazie alla presenza di molteplici specchi d'acqua dislocati intorno alle sorgenti del Rio Sant'Agata che scorre sinuosamente fino ad affluire al Volturmo, contornato da isole di vegetazione igrofila conservate;

inopinatamente tale zona, che comprende l'intera estensione delle montagne di Torcino, Mastrati, Ciorlano e Pratella (Caserta), è stata inserita dalla regione Campania tra le aree estrattive del Piano Cave;

l'area è infatti dichiarata sin dal 1922 di interesse pubblico (legge 11 giugno 1922, n. 778 per la tutela delle bellezze naturali e degli immobili di particolare interesse storico, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 148 del 24 giugno 1922);

sul BUR Campania n. 74 del 15 novembre 1999 e sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 294 del 16 dicembre 1999, è stata pubblicata la delibera n. 2/1999 del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturmo, relativa all'adozione del Piano Stralcio di Bacino di Tutela Ambiente – piano pilota Le Mortine;

ai sensi dell'articolo 2 di tale delibera « sono dichiarate di carattere immediatamente vincolante per le amministrazioni ed enti pubblici, nonché per i soggetti privati, ai sensi e per gli effetti della legge 18 maggio 1989, n. 183, le prescrizioni contenute nelle norme di attuazione (cap. IV) » del Piano Stralcio di Bacino. Il capitolo IV ha come titolo: « Norme, prescrizioni, misure di salvaguardia concernenti il vincolo di non edificazione e proposte di interventi concernenti opere di conservazione, di ripristino e di riqualificazione (di cui all'articolo 12 del decreto-legge 5 ottobre 1993, n. 398, così come modificato ed integrato dalla legge di conversione 4 dicembre 1993, n. 493) per l'area delle Mortine e le zone ad essa limitrofe, ricadenti nei comuni di Capriati al Volturmo, Ciorlano, Sesto Campano, Pozzilli e Vena-

fro ». L'articolo 1 di tali norme, così recita: « sono sottoposte a vincolo di non edificazione, o comunque di non modifica del territorio, per motivi di tutela, le aree delimitate nella cartografia in scala 1:10.000, tav. n. 12, ricadenti nei comuni di Capriati al Volturmo e Ciorlano (Caserta, Sesto Campano, Pozzilli e Venafro (Isernia) »;

un'area di considerevole estensione coincidente con il complesso collinare di Ciorlano e Pratella viene pertanto sottratta alle attività estrattive, in base al PSTA che come è noto in quanto Piano Stralcio di Bacino ai sensi delle leggi 183 del 1999 e 493 del 1993, è sovraordinato rispetto ai piani regionali, compreso quello delle cave;

con delibera di Giunta del 12 aprile 2002 n. 1407, pubblicata sul BURC n. 28 del 10 giugno 2002, la regione Campania ha istituito il Parco regionale del Matese che include anche la zona umida Le Mortine sul Volturmo nel comune di Capriati, (comprende anche l'omonima oasi WWF) e che questa è strettamente limitrofa all'area prescelta per le attività estrattive, tanto che i monti di Torcino, che ne fanno da cornice, costituiscono un angolo di particolare suggestione paesaggistica; l'intero comprensorio è da considerare sia dal punto di vista storico che paesaggistico, il limite settentrionale della Reale Caccia Borbonica di Venafro e Torcino, e pertanto la prevista e totale coltivazione a cava delle montagne immediatamente prospicienti la zona umida, sarebbe un clamoroso non senso che vedrebbe la regione da una parte istituire un parco regionale e dall'altra isolarlo paesaggisticamente e naturalisticamente dai contigui monti di Torcino che giustamente l'Autorità di Bacino ha voluto vincolare;

716 ha di territorio in agro del comune di Ciorlano e Pratella, inclusi nell'area individuata quale estrattiva, sono stati affidati ad un'azienda agrituristica-venatoria (concessione n. 957 del 7 novembre 2000 – BURC n. 23 del 30 aprile 2001 – rilasciata alla Soc. Campania Fe-

lix), che ha finalità del tutto opposte a quanto previsto dal Piano Cave un'altra azienda è stata da poco individuata nel territorio di Mastrati;

350 ha di territorio in agro di Ciorlano, sono inclusi nell'azienda Agricola Torcino, dove sono stati avviati progetti di recupero di antichi casolari borbonici, oltre a progetti di recupero ambientale e dove è già operante l'omonima azienda agrituristica;

il grave problema è stato anche sollevato nel Consiglio regionale della Campania —:

se sia a conoscenza delle osservazioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno;

quali iniziative ritenga di potere adottare al fine di risolvere il contrasto tra quanto previsto dal PSTA e i contenuti del Piano Cave ed affinché si possa giungere all'esclusione del comprensorio dei monti Ciorlano e Piatella (integralmente vincolato dal PSTA) dalle aree destinate allo sfruttamento del Piano Cave. (4-06481)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo alcuni articoli comparsi sul *Sole 24ore*, l'ENEL avrebbe indirizzato il suo interesse sul terzo produttore elettrico francese, la SNET;

la società SNET gestirebbe in Francia alcune centrali a carbone, basate su una tecnologia obsoleta e che dovranno essere al più presto ristrutturare o convertite;

l'ENEL avrebbe, inoltre, deciso strategicamente di investire in Francia — dove l'energia costa, oggi, 25 euro a MW, invece dei 50 euro in Italia — su alcuni impianti nucleari;

il Governo italiano acconsentirebbe, in relazione a tale operazione, a togliere il veto a EDF inerente al limite del 2 per cento del capitale francese nella società Edison (2° polo energetico italiano);

la Francia sarebbe costretta a cedere percentuali della sua capacità produttiva di energia a seguito delle imposizioni dell'UE, infatti l'antitrust europeo avrebbe già condannato EDF alla vendita di 600 MW;

molti costi del nucleare in Francia non verrebbero contabilizzati nella bolletta ma nelle imposte;

i costi/tariffe elevati dell'energia in Italia allontanerebbero le imprese straniere dall'effettuare investimenti nel nostro territorio;

l'ENEL è tuttora in massima parte azienda dello Stato —:

quale sia l'intento effettivo del Governo sul nucleare e sul carbone;

se il Governo sia a conoscenza dei Piani strategici dell'ENEL e dei rischi economici ed ambientali legati all'operazione che si vorrebbe portare a termine;

se non sia il caso di adottare un Piano Energetico Nazionale serio che allontani il rischio del carbone e del nucleare e investa sulle energie alternative.

(2-00782) « Pecoraro Scanio, Lion, Zannella ».

##### Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 della legge 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) stabiliva in lire 25 miliardi il limite massimo dell'importo per le agevolazioni che potevano essere destinate alla *Carbosulcis* spa, quale gestore temporaneo delle miniere carbonifere del Sulcis;

successivamente, l'articolo 11 della legge n. 273 del 12 dicembre 2002, recante « Misure per favorire l'iniziativa privata e

lix), che ha finalità del tutto opposte a quanto previsto dal Piano Cave un'altra azienda è stata da poco individuata nel territorio di Mastrati;

350 ha di territorio in agro di Ciorlano, sono inclusi nell'azienda Agricola Torcino, dove sono stati avviati progetti di recupero di antichi casolari borbonici, oltre a progetti di recupero ambientale e dove è già operante l'omonima azienda agrituristica;

il grave problema è stato anche sollevato nel Consiglio regionale della Campania —:

se sia a conoscenza delle osservazioni dell'Autorità di Bacino dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno;

quali iniziative ritenga di potere adottare al fine di risolvere il contrasto tra quanto previsto dal PSTA e i contenuti del Piano Cave ed affinché si possa giungere all'esclusione del comprensorio dei monti Ciorlano e Piatella (integralmente vincolato dal PSTA) dalle aree destinate allo sfruttamento del Piano Cave. (4-06481)

\* \* \*

#### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

##### Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

secondo alcuni articoli comparsi sul *Sole 24ore*, l'ENEL avrebbe indirizzato il suo interesse sul terzo produttore elettrico francese, la SNET;

la società SNET gestirebbe in Francia alcune centrali a carbone, basate su una tecnologia obsoleta e che dovranno essere al più presto ristrutturare o convertite;

l'ENEL avrebbe, inoltre, deciso strategicamente di investire in Francia — dove l'energia costa, oggi, 25 euro a MW, invece dei 50 euro in Italia — su alcuni impianti nucleari;

il Governo italiano acconsentirebbe, in relazione a tale operazione, a togliere il veto a EDF inerente al limite del 2 per cento del capitale francese nella società Edison (2° polo energetico italiano);

la Francia sarebbe costretta a cedere percentuali della sua capacità produttiva di energia a seguito delle imposizioni dell'UE, infatti l'antitrust europeo avrebbe già condannato EDF alla vendita di 600 MW;

molti costi del nucleare in Francia non verrebbero contabilizzati nella bolletta ma nelle imposte;

i costi/tariffe elevati dell'energia in Italia allontanerebbero le imprese straniere dall'effettuare investimenti nel nostro territorio;

l'ENEL è tuttora in massima parte azienda dello Stato —:

quale sia l'intento effettivo del Governo sul nucleare e sul carbone;

se il Governo sia a conoscenza dei Piani strategici dell'ENEL e dei rischi economici ed ambientali legati all'operazione che si vorrebbe portare a termine;

se non sia il caso di adottare un Piano Energetico Nazionale serio che allontani il rischio del carbone e del nucleare e investa sulle energie alternative.

(2-00782) « Pecoraro Scanio, Lion, Zannella ».

##### Interrogazione a risposta immediata:

MEREU. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 57 della legge 449 del 1997 (legge finanziaria per il 1998) stabiliva in lire 25 miliardi il limite massimo dell'importo per le agevolazioni che potevano essere destinate alla *Carbosulcis* spa, quale gestore temporaneo delle miniere carbonifere del Sulcis;

successivamente, l'articolo 11 della legge n. 273 del 12 dicembre 2002, recante « Misure per favorire l'iniziativa privata e

lo sviluppo della concorrenza », integrava l'importo predetto di ulteriori 20 milioni di euro;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sarebbero state stabilite le modalità di utilizzo e la rendicontazione delle agevolazioni;

la gestione temporanea della *Carbosulcis* sarebbe scaduta il 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative intenda adottare riguardo alla vicenda *Carbosulcis*, che vede coinvolte, oltre alla società, centinaia di famiglie di lavoratori che si interrogano sul proprio futuro e su quello della gestione delle miniere del Sulcis. (3-02341)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad una vera e propria proliferazione di aperture di centri telefonici privati (i cosiddetti *phone center*), la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia;

lo svolgimento della predetta attività non risulta necessitare di autorizzazione alcuna, neppure da parte dei comuni, atteso che è sufficiente presentare, per iniziare l'attività che qui interessa, una denuncia di inizio attività di « servizio telefonico pubblico » al registro imprese della Camera di commercio;

anche per quanto riguarda il controllo dei locali in cui detta attività viene svolta, l'assenza di una normativa di riferimento ne impedisce l'effettuazione;

i predetti *phone center* vengono generalmente ubicati nelle aree a forte presenza di immigrati, il che determina problemi di vario tipo (igienico-sanitari e di ordine pubblico) —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, intraprendere ogni utile iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a di-

sciplinare normativamente l'apertura di detti centri telefonici. (5-02052)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nota vertenza che coinvolge i lavoratori della Dow Chemical, è giunta ormai in una fase estremamente critica per non dire drammatica, a causa del fallimento di ogni tentativo operato per dare soluzione al problema;

l'ennesima trattativa, con interlocutori cinesi, si è amaramente conclusa con un nulla di fatto;

il rischio di perdere diverse centinaia di posti di lavoro, diretti ed indiretti diviene sempre più incombente;

le conseguenze di una tale evenienza sarebbero devastanti sia per i lavoratori e loro famiglie che per un territorio che si è fatto carico di esigenze nazionali nell'interesse del Paese —:

se non ritenga opportuno convocare con estrema urgenza un incontro a Roma, per affrontare e risolvere questo annoso problema in modo definitivo. (4-06474)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore postale nel territorio delle province di Sassari, Nuoro e Oristano vive momenti di piena emergenza;

Poste Italiane ha progettato lo smantellamento sostanziale dei CPO (centro postale operativo) di Sassari, Nuoro e Oristano che, oltre alla drastica riduzione del personale, subirebbero il trasferimento delle principali attività a Cagliari;

lo sviluppo della concorrenza », integrava l'importo predetto di ulteriori 20 milioni di euro;

con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle attività produttive, sarebbero state stabilite le modalità di utilizzo e la rendicontazione delle agevolazioni;

la gestione temporanea della *Carbosulcis* sarebbe scaduta il 31 dicembre 2002 —:

quali iniziative intenda adottare riguardo alla vicenda *Carbosulcis*, che vede coinvolte, oltre alla società, centinaia di famiglie di lavoratori che si interrogano sul proprio futuro e su quello della gestione delle miniere del Sulcis. (3-02341)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

si assiste ad una vera e propria proliferazione di aperture di centri telefonici privati (i cosiddetti *phone center*), la cui funzione consiste nel mettere a disposizione del pubblico i servizi di telefonia;

lo svolgimento della predetta attività non risulta necessitare di autorizzazione alcuna, neppure da parte dei comuni, atteso che è sufficiente presentare, per iniziare l'attività che qui interessa, una denuncia di inizio attività di « servizio telefonico pubblico » al registro imprese della Camera di commercio;

anche per quanto riguarda il controllo dei locali in cui detta attività viene svolta, l'assenza di una normativa di riferimento ne impedisce l'effettuazione;

i predetti *phone center* vengono generalmente ubicati nelle aree a forte presenza di immigrati, il che determina problemi di vario tipo (igienico-sanitari e di ordine pubblico) —:

se non ritenga, il Ministro interrogato, intraprendere ogni utile iniziativa, anche di carattere legislativo, volta a di-

sciplinare normativamente l'apertura di detti centri telefonici. (5-02052)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CARBONELLA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la nota vertenza che coinvolge i lavoratori della Dow Chemical, è giunta ormai in una fase estremamente critica per non dire drammatica, a causa del fallimento di ogni tentativo operato per dare soluzione al problema;

l'ennesima trattativa, con interlocutori cinesi, si è amaramente conclusa con un nulla di fatto;

il rischio di perdere diverse centinaia di posti di lavoro, diretti ed indiretti diviene sempre più incombente;

le conseguenze di una tale evenienza sarebbero devastanti sia per i lavoratori e loro famiglie che per un territorio che si è fatto carico di esigenze nazionali nell'interesse del Paese —:

se non ritenga opportuno convocare con estrema urgenza un incontro a Roma, per affrontare e risolvere questo annoso problema in modo definitivo. (4-06474)

\* \* \*

## COMUNICAZIONI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PORCU. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il settore postale nel territorio delle province di Sassari, Nuoro e Oristano vive momenti di piena emergenza;

Poste Italiane ha progettato lo smantellamento sostanziale dei CPO (centro postale operativo) di Sassari, Nuoro e Oristano che, oltre alla drastica riduzione del personale, subirebbero il trasferimento delle principali attività a Cagliari;

la perdita di posti di lavoro è notevolissima. Si parla infatti di circa 40 unità in meno per Sassari, 30 su Nuoro e circa 25 su Oristano;

il trasferimento delle attività dei CPO a Cagliari finirebbe per incentivare i costi e i tempi per la lavorazione della corrispondenza, che viene trasportata da un capo all'altro della Sardegna, penalizzando il servizio e gli utenti, anche perché, non risulta avviata la meccanizzazione dei servizi nel centro di Cagliari, rendendo così incomprensibile e non giustificato il trasferimento;

il ridimensionamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano penalizza quindi in maniera ingiusta le province interessate, come del resto denunciato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, anche in forza del fatto che, specie in provincia di Sassari, sussiste una preoccupante carenza strutturale stimata in almeno 150 unità nella « sportelleria » e che risulta ancor più grave considerata la prossima stagione estiva con i conseguenti afflussi di turisti nei centri del sassarese, a fronte di tali gravi carenze, non appare sufficiente la decisione aziendale di assumere sole 50 unità a tempo determinato per il periodo —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

quali urgenti iniziative intenda assumere presso l'Ente POSTE spa per scongiurare lo smantellamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano e le conseguenti inaccettabili riduzioni dei posti di lavoro e, aldilà degli impegni generici assunti dalle Poste spa, quali misure intenda adottare per garantire i livelli occupazionali e la conseguente qualità dei servizi postali. (4-06461)

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una nota pubblicata dall'agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica (AgenParl) la Tele-

com attribuirebbe ai suoi utenti servizi a pagamento non richiesti, che incidono sugli importi delle bollette telefoniche dei consumatori;

la Telecom continuerebbe — secondo l'AgenParl — ad operare di fatto in regime di sostanziale monopolio anche per quanto concerne l'esercizio della rete e non rispetterebbe, quindi, le prescritte tempistiche relative alla portabilità del numero, cioè al trasferimento dei numeri telefonici agli operatori alternativi;

più del 50 per cento degli utenti attenderebbe ben oltre i 60 giorni prescritti per ottenere i trasferimenti dei numeri, e non potrebbero, di conseguenza, usufruire di una serie di servizi specializzati offerti a costi inferiori da altre compagnie telefoniche;

questa distinzione, se vera colpisce, in particolare, settori delicati ed importanti, come quelli dell'informazione, i cui costi diventano ogni giorno più pesanti, anche a causa dell'abolizione delle tariffe postali agevolate —:

se risultino le disfunzioni lamentate e, se le stesse siano state segnalate dall'Autorità competente nella relazione annuale presentata al Governo e, in caso affermativo quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di garantire il massimo di effettiva concorrenza e allo scopo di accelerare l'accesso all'« ultimo miglio ». (4-06487)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione *post* bellica in Iraq mostra drammaticamente la devastazione socio-ambientale che già abbiamo conosciuto nella I guerra del Golfo e nel Kossovo. Insicurezza sociale, faide, violenza comune, sono il risultato palese dell'inva-

la perdita di posti di lavoro è notevolissima. Si parla infatti di circa 40 unità in meno per Sassari, 30 su Nuoro e circa 25 su Oristano;

il trasferimento delle attività dei CPO a Cagliari finirebbe per incentivare i costi e i tempi per la lavorazione della corrispondenza, che viene trasportata da un capo all'altro della Sardegna, penalizzando il servizio e gli utenti, anche perché, non risulta avviata la meccanizzazione dei servizi nel centro di Cagliari, rendendo così incomprensibile e non giustificato il trasferimento;

il ridimensionamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano penalizza quindi in maniera ingiusta le province interessate, come del resto denunciato da tutte le organizzazioni sindacali di categoria, anche in forza del fatto che, specie in provincia di Sassari, sussiste una preoccupante carenza strutturale stimata in almeno 150 unità nella « sportelleria » e che risulta ancor più grave considerata la prossima stagione estiva con i conseguenti afflussi di turisti nei centri del sassarese, a fronte di tali gravi carenze, non appare sufficiente la decisione aziendale di assumere sole 50 unità a tempo determinato per il periodo —:

quali siano le valutazioni del Governo in merito;

quali urgenti iniziative intenda assumere presso l'Ente POSTE spa per scongiurare lo smantellamento dei CPO di Sassari, Nuoro e Oristano e le conseguenti inaccettabili riduzioni dei posti di lavoro e, aldilà degli impegni generici assunti dalle Poste spa, quali misure intenda adottare per garantire i livelli occupazionali e la conseguente qualità dei servizi postali. (4-06461)

LETTIERI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

secondo una nota pubblicata dall'agenzia parlamentare per l'informazione politica ed economica (AgenParl) la Tele-

com attribuirebbe ai suoi utenti servizi a pagamento non richiesti, che incidono sugli importi delle bollette telefoniche dei consumatori;

la Telecom continuerebbe — secondo l'AgenParl — ad operare di fatto in regime di sostanziale monopolio anche per quanto concerne l'esercizio della rete e non rispetterebbe, quindi, le prescritte tempistiche relative alla portabilità del numero, cioè al trasferimento dei numeri telefonici agli operatori alternativi;

più del 50 per cento degli utenti attenderebbe ben oltre i 60 giorni prescritti per ottenere i trasferimenti dei numeri, e non potrebbero, di conseguenza, usufruire di una serie di servizi specializzati offerti a costi inferiori da altre compagnie telefoniche;

questa distinzione, se vera colpisce, in particolare, settori delicati ed importanti, come quelli dell'informazione, i cui costi diventano ogni giorno più pesanti, anche a causa dell'abolizione delle tariffe postali agevolate —:

se risultino le disfunzioni lamentate e, se le stesse siano state segnalate dall'Autorità competente nella relazione annuale presentata al Governo e, in caso affermativo quali iniziative di carattere normativo intenda assumere al fine di garantire il massimo di effettiva concorrenza e allo scopo di accelerare l'accesso all'« ultimo miglio ». (4-06487)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazione a risposta orale:*

DEIANA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione *post* bellica in Iraq mostra drammaticamente la devastazione socio-ambientale che già abbiamo conosciuto nella I guerra del Golfo e nel Kosovo. Insicurezza sociale, faide, violenza comune, sono il risultato palese dell'inva-

sione dell'esercito anglo-americano così come, carri armati distrutti, carcasse di blindati, macerie, sono il nuovo paesaggio urbano di Bagdad e delle altre città irachene, che sono state culla e origine della civiltà e della storia del genere umano, dopo i bombardamenti dell'aviazione militare statunitense;

numerosi edifici pubblici, come il ministero dell'informazione e altri ministeri che si trovano in pieno centro di Bagdad, sono stati considerati alla stregua di obiettivi militari o strategici e in quanto tali pesantemente bombardati con ordigni all'uranio impoverito, così come sono stati colpiti e distrutti mercati, ospedali, abitazioni civili;

tra queste macerie avvelenate giocano i bambini iracheni e donne e uomini compiono i gesti quotidiani del ritorno, per quanto possibile, alla normalità, ignari a quale micidiale rischio è sottoposto il loro organismo. Il livello di radiazioni di ogni frammento di uno di questi proiettili, come documenta ampiamente l'informazione scientifica, segnala infatti un livello mille volte superiore a quello ritenuto tollerabile dall'organismo umano;

come ammesso dallo stesso stato maggiore dell'esercito Usa, in questa guerra si è fatto ampio uso di proiettili e bombe all'uranio impoverito perché tali ordigni, avendo un più alto grado di penetrazione nel terreno, sarebbero stati più efficaci per colpire i *bunker* rifugio di Saddam e della sua corte;

le bombe e i proiettili all'uranio impoverito sprigionano dopo l'impatto, come spiega la letteratura scientifica, una nube di vapore bruciante che fa ricadere al suolo un pulviscolo pesante e radioattivo che si va a fissare nel midollo e nelle ossa, oltre ad avvelenare il suolo, l'acqua, e quanto ricade nella sua portata;

tutto questo viene accuratamente nascosto dal Governo e dall'esercito americano a quelle stesse popolazioni che a distanza di anni ancora subiscono drammaticamente gli effetti devastanti della

prima guerra del Golfo e che hanno visto centuplicati i casi di leucemie infantili, tumori, malformazioni neonatali;

un'ampia e dettagliata inchiesta del *Christian Science*, pubblicata nell'edizione del 15 maggio 2003, ha monitorato la quantità dei proiettili tossici lasciati sul terreno dai bombardamenti in Iraq. Le rilevazioni riportano dati fino a 1900 volte quelli di base. Tali misurazioni sono state fatte in prossimità di edifici che hanno subito i bombardamenti e intorno ai quali continua a svolgersi la normale attività quotidiana della popolazione irachena;

si è calcolato che nella prima guerra del Golfo furono impiegate 320 tonnellate di uranio impoverito e che nell'attuale guerra le tonnellate riversate sull'Iraq siano state addirittura 1000, tanto che i militari e i giornalisti al seguito delle truppe sono stati per così dire avvertiti dal Pentagono dei rischi che potevano correre;

le dettagliate e quanto mai rassicuranti istruzioni date da Michael Kilpatrick, ufficiale sanitario del Pentagono il 14 marzo 2003, alla vigilia della guerra contro l'Iraq, sono le seguenti « se qualcuno deve avvicinarsi o entrare in un carro armato che è stato colpito con uranio impoverito, una maschera o un fazzoletto possono servire alla protezione, lavando le mani subito dopo ». Le stesse precauzioni, pur nella loro insufficiente irrilevanza, non sono state ugualmente raccomandate alla popolazione civile né durante, né dopo i bombardamenti;

l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha più volte sollecitato gli Stati Uniti a bonificare il territorio iracheno dalle scorie all'uranio impoverito disseminate in tutto l'Iraq fin dalla fine della I guerra del Golfo, indicando quali siano i gravissimi rischi per la popolazione civile, oltre che per gli stessi militari —:

quale sia il giudizio del Governo italiano su una catastrofe sanitaria e ambientale di questa portata;

se, alla luce di queste notizie, il Governo italiano, che ha messo a dispo-

sizione le basi dalle quali è partito una parte del materiale bellico utilizzato nella guerra del golfo e le infrastrutture civili, porti e aeroporti, per il transito e lo smistamento dei materiali e degli armamenti Usa, non intenda farsi carico di sollecitare gli Stati Uniti e gli altri Paesi in vario modo belligeranti a farsi carico delle responsabilità e delle spese necessarie per un'azione radicale di bonifica per il recupero del territorio dell'Iraq avvelenato dalla contaminazione dell'uranio impoverito e per salvare migliaia di vite umane dagli effetti devastanti di tale contaminazione, così come raccomanda l'Organizzazione Mondiale della Sanità;

se il Governo, alla luce della distruzione civile, ambientale e culturale, prodotta dalla guerra e proseguita in un altrettanto devastante dopo guerra, non ritenga, con urgenza e fermezza, che debba essere restituito all'ONU un ruolo primario, centrale e fondamentale nella direzione politica e nella ricostruzione dell'Iraq, invitando l'Alleanza anglo-americana a compiere un passo indietro affinché il primato dell'occupazione militare finora affermatosi, non continui a seminare guasti nel tessuto sociale e civile di quel Paese. (3-02331)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

PISA, RUZZANTE e PINOTTI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

da notizie apparse sulla stampa estera si apprende che vi sarebbe un disimpegno del nostro Paese dal programma congiunto italo-tedesco per la realizzazione di un aereo militare per il pattugliamento marittimo destinato a sostituire gli apparecchi Breguet-Atlantic Atl-1;

a detto programma partecipano congiuntamente le società Alenia Aeronautica/Finmeccanica ed Eads;

se corrispondente al vero, questo episodio farebbe seguito ad una serie di

episodi analoghi, come il disimpegno dal progetto Airbus A400M e le difficoltà al finanziamento del progetto *Eurofighter* (caccia di costruzione europea) che appaiono all'interrogante rispondenti ad una precisa strategia politica del Governo tendente a privilegiare i rapporti con gli Usa rispetto ai *partner* UE, emarginando di fatto il nostro Paese nella Unione europea e rendendolo subalterno agli Stati Uniti —:

se quanto riferito in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali siano le motivazioni politiche a fondamento di tali decisioni e se il Ministro in indirizzo non ritenga tale eventuale scelta contraria agli interessi del nostro paese e contraddittoria rispetto alla realizzazione di una politica europea di sicurezza e difesa, considerando anche la riorganizzazione in corso dell'industria europea della difesa, se sia stato valutato il danno che tale decisione comporterebbe alla nostra industria in termini economici ed occupazionali, se, infine, non ritenga che la perdita di credibilità e affidabilità che deriverebbe al nostro paese si rifletterà negativamente anche sugli altri accordi in essere ed in corso di realizzazione, diminuendo così il ruolo ed il prestigio internazionale dell'Italia. (5-02049)

*Interrogazione a risposta scritta:*

GERACI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

l'attuale sistema d'avanzamento « a scelta » degli ufficiali dei carabinieri implica per i valutandi un giudizio sulla base delle norme contenute negli articoli 23, 25 e 26 della legge n. 1137 del 12 novembre 1955 nonché del regolamento « concernente modalità e criteri applicativi delle norme contenute negli articoli 25 e 26 della citata legge riguardante le procedure ed i punteggi per l'avanzamento " a scelta " degli ufficiali delle forze armate », emanato con decreto ministeriale n. 571 del 2 novembre 1993;

l'analisi attenta del coacervo normativo sopra descritto evidenzia, in spregio alla legge sulla trasparenza, la mancata adozione di meccanismi oggettivi ed imparziali idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire, come per altro invece praticato nei pubblici uffici di cui al decreto legislativo n. 29 del 1993, per cui si tratta di un sistema di valutazione imperniato su un modello ancora troppo gerarchico — burocratico dove infinitamente estesa è la discrezionalità della PA — basti pensare alla modifica introdotta dall'articolo 10 del decreto legislativo n. 490 del 30 dicembre 1997, che introduce all'articolo 26 della legge n. 1137 del 1955, il parametro « d », o non corrispondente alle esigenze di effettiva valorizzazione delle risorse dei singoli Ufficiali da promuovere. Non esiste infatti alcuna predeterminazione dei criteri generali prestabiliti che la commissione superiore d'avanzamento deve seguire necessariamente ai fini dell'attribuzione del punteggio di merito finale con riferimento all'articolo 26 della succitata legge n. 1137 e ciò incomprensibilmente allontana il mondo militare dall'applicazione dinamica del decreto legislativo richiamato per i ranghi dell'omologa dirigenza pubblica;

la necessità della predisposizione, anteriormente alle singole valutazioni, dei criteri generali di valutazione — che evidenzino effettivamente le motivazioni poste a base delle stesse — ed in secondo tempo la possibilità di procedere alla semplice applicazione di detti criteri deve costituire oggetto precipuo di giudizio sotto il profilo dell'imparzialità e della ragionevolezza. « Il principio d'imparzialità, che è buon andamento sancito dall'articolo 97 della Costituzione, impone all'Amministrazione di formulare detti criteri in modo da rendere possibile la ricostruzione del processo logico attraverso il quale l'organo incaricato di compiere la valutazione è pervenuto al giudizio di valore espresso » (cfr. Consiglio di Stato sez. 4<sup>a</sup> n. 1198 del 2 settembre 1998);

i più elementari canoni di logicità e ragionevolezza impongono per contro che la commissione, nell'adottare i criteri di valutazione, dopo aver individuato le categorie di titoli e requisiti, indichi per ognuna di esse i correlativi punteggi attribuibili singolarmente e complessivamente ponendo limiti e massimi per ciascuna di essa;

di tal che le graduatorie, frutto di ponderata analisi e non di discutibili consuetudini, possano riflettere il valore sostanziale sulla base del quale operare le scelte degli ufficiali da promuovere;

in modo specifico, con riferimento al diploma di laurea, i commissari, nel determinare i criteri ed i punteggi di valutazione, attribuiscono a volte un valore irrisorio e del tutto marginale a tale titolo sulla determinazione del punteggio finale, per favorire personale diplomato, molte volte alla scuola alberghiera o ai corsi serali, dimostrando così di non attribuire alcuna rilevanza al profilo culturale-professionale dei candidati. Un siffatto svilimento della portata del diploma di laurea contrasta con l'articolo unico del decreto del Ministero della difesa del 18 gennaio 1966, sulla « compilazione della documentazione caratteristica degli Ufficiali parte seconda », che prevede 42 possibili diverse aggettivazioni per bene e meglio rivelare la qualità di ciascun ufficiale, altrimenti sarebbe sufficiente fare riferimento al voto di conseguimento del titolo di studio di scuola media superiore richiesto per accedere ai corsi di ufficiale dei carabinieri ed all'Accademia Militare. Analogo discorso si ripete per quegli ufficiali provenienti dai corsi regolari d'Accademia che, in sede di valutazione al grado superiore, vengono superati da coloro che non hanno frequentato il prestigioso istituto;

a volte la violazione sistematica delle regole d'uniformità del giudizio utilizzato dalla commissione si coglie nella lettura che la stessa opera sulla documentazione caratteristica dove, sistematicamente, viene conferita soverchia rilevanza ad inintelligibili parole elogiative che accom-

pagnano il giudizio finale di « Eccellente ». Sul punto, oltre ad un consolidato orientamento giurisprudenziale, ha avuto modo d'intervenire il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, con circolare normativa prot. n. 87/093/700 del 27 luglio 1994, ha richiamato gli organi militari subordinati ad una più oculata redazione della documentazione caratteristica, rammentando che le qualifiche finali attribuibili sono « esclusivamente quelle previste dall'articolo 2 della legge n. 1965 del 1962 e che, pertanto, ogni ulteriore valutazione formulata in contrasto o al di fuori della norma risulta arbitraria ed illegittima » -:

se non ritenga urgente la necessità e l'indifferibile bisogno di una profonda rivisitazione di tutta la normativa, produzione legislativa e regolamentare vigente che disciplina la delicata materia dell'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri, al fine di avviare una riforma del sistema valutativo, nell'alveo di una serena ed obiettiva attribuzione di valore delle professionalità dell'ufficiale, in un'ottica genuinamente meritocratica che dovrebbe tendere a:

a) predisporre criteri da osservare nell'attribuire punteggi di merito da tributare in relazione alle qualità morali;

b) classi di punteggio da attribuire in relazione a titoli culturali posseduti documentati;

c) assegnazione di qualifiche finali di rendimento secondo le prescrizioni di legge vigente;

d) adozione di incrementi o decrementi di punteggio in relazione al *trend* di rendimento manifestato nell'arco dell'intera carriera;

e) ricostruzione di carriera e ripristino *status quo ante* per destinatari di provvedimenti giurisdizionali di accoglimento di ricorsi avverso provvedimenti della pubblica amministrazione;

f) determinazione della gerarchia degli incarichi attribuiti nel corso della carriera con assegnazione di punteggi *ad hoc*;

g) valorizzazione degli incarichi di comando operativo e della dislocazione territoriale - aree sensibili e disagiate secondo l'invasività criminale - rispetto ai compiti amministrativi di uffici centrali o periferici ad esclusione delle mansioni tipiche dei colonnelli e generali (dirigente, dirigente superiore e dirigente generale);

h) considerazione attenta dei trasferimenti d'autorità;

i) valorizzazione dell'idoneità psico-fisica;

l) istituzione d'esami con sistemi automatizzati per valutare la promozione al grado superiore;

m) automatismi di promozione dopo nove-dieci anni, in presenza di determinati presupposti, degli ufficiali ritenuti idonei agli avanzamenti precedenti e non collocati nei quadri il tutto al fine di recuperare il loro qualificato ed irrinunciabile interesse al servizio. (4-06473)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

il 1° giugno 2003 lo sciopero bianco degli assistenti di volo dell'Alitalia, con l'« epidemia » che ha colpito oltre mille dipendenti, ha provocato gravi disagi ai passeggeri nazionali e ai tanti turisti stranieri che volevano recarsi a Londra, Amsterdam, Dublino, Malta, Tunisi, Casablanca;

pagnano il giudizio finale di « Eccellente ». Sul punto, oltre ad un consolidato orientamento giurisprudenziale, ha avuto modo d'intervenire il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, il quale, con circolare normativa prot. n. 87/093/700 del 27 luglio 1994, ha richiamato gli organi militari subordinati ad una più oculata redazione della documentazione caratteristica, rammentando che le qualifiche finali attribuibili sono « esclusivamente quelle previste dall'articolo 2 della legge n. 1965 del 1962 e che, pertanto, ogni ulteriore valutazione formulata in contrasto o al di fuori della norma risulta arbitraria ed illegittima » —

se non ritenga urgente la necessità e l'indifferibile bisogno di una profonda rivisitazione di tutta la normativa, produzione legislativa e regolamentare vigente che disciplina la delicata materia dell'avanzamento degli ufficiali dei carabinieri, al fine di avviare una riforma del sistema valutativo, nell'alveo di una serena ed obiettiva attribuzione di valore delle professionalità dell'ufficiale, in un'ottica genuinamente meritocratica che dovrebbe tendere a:

a) predisporre criteri da osservare nell'attribuire punteggi di merito da tributare in relazione alle qualità morali;

b) classi di punteggio da attribuire in relazione a titoli culturali posseduti documentati;

c) assegnazione di qualifiche finali di rendimento secondo le prescrizioni di legge vigente;

d) adozione di incrementi o decrementi di punteggio in relazione al *trend* di rendimento manifestato nell'arco dell'intera carriera;

e) ricostruzione di carriera e ripristino *status quo ante* per destinatari di provvedimenti giurisdizionali di accoglimento di ricorsi avverso provvedimenti della pubblica amministrazione;

f) determinazione della gerarchia degli incarichi attribuiti nel corso della carriera con assegnazione di punteggi *ad hoc*;

g) valorizzazione degli incarichi di comando operativo e della dislocazione territoriale — aree sensibili e disagiate secondo l'invasività criminale — rispetto ai compiti amministrativi di uffici centrali o periferici ad esclusione delle mansioni tipiche dei colonnelli e generali (dirigente, dirigente superiore e dirigente generale);

h) considerazione attenta dei trasferimenti d'autorità;

i) valorizzazione dell'idoneità psico-fisica;

l) istituzione d'esami con sistemi automatizzati per valutare la promozione al grado superiore;

m) automatismi di promozione dopo nove-dieci anni, in presenza di determinati presupposti, degli ufficiali ritenuti idonei agli avanzamenti precedenti e non collocati nei quadri il tutto al fine di recuperare il loro qualificato ed irrinunciabile interesse al servizio. (4-06473)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazione a risposta immediata:*

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 1° giugno 2003 lo sciopero bianco degli assistenti di volo dell'Alitalia, con l'« epidemia » che ha colpito oltre mille dipendenti, ha provocato gravi disagi ai passeggeri nazionali e ai tanti turisti stranieri che volevano recarsi a Londra, Amsterdam, Dublino, Malta, Tunisi, Casablanca;

la strumentale malattia degli assistenti di volo troverebbe la sua *ratio* nella decisione annunciata da Alitalia di ridurre a tre membri l'equipaggio di cabina, al posto di quattro, con riferimento ai voli nazionali;

tale decisione è stata deliberata dal precedente consiglio di amministrazione di Alitalia, senza un adeguato confronto con le parti sociali;

i dipendenti temono che tale decisione possa provocare il licenziamento di 400 persone: licenziamenti, invece, esclusi dal capo del personale Nicola Schiavone, per il quale «riducendo i costi con lo snellimento degli equipaggi si salvaguardano i posti di lavoro di chi è assunto a tempo indeterminato»;

a seguito dell'intervento del Governo la riduzione dell'equipaggio è stata momentaneamente sospesa;

non vi è il minimo dubbio che lo strumento usato dagli assistenti di volo per protestare contro la decisione dell'Alitalia presenta forti dubbi di legittimità —

quali iniziative il Ministro interrogato può adottare per risolvere le questioni della compagnia di bandiera, che si protraggono ormai da diversi anni, permettendo all'Alitalia di promuovere programmi aziendali che valorizzino le risorse interne e la rendano competitiva sul mercato, già in forte stato di crisi. (3-02338)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

VI Commissione:

PISTONE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 del decreto-legge 24 dicembre 2002, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 febbraio 2003, n. 27 dispone la proroga al 30 giugno 2003

delle norme in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero, già prevista dall'articolo 20 della legge 27 dicembre 2002, n. 289 (legge finanziaria per il 2003);

nel corso dell'esame in Assemblea alla Camera dei deputati del disegno di legge di conversione del predetto decreto-legge, il Governo ha accolto come raccomandazione l'ordine del giorno Ruzzante 9/3524/28, diretto ad impegnare il Governo ad adottare gli opportuni provvedimenti affinché, sui redditi derivanti dalle attività rimpatriate, l'imposta sostitutiva di cui all'articolo 7 del decreto legislativo 21 novembre 1997, n. 641, sia applicata anche dagli intermediari indicati nell'articolo 6, comma 1, del medesimo decreto legislativo, cui sia conferito incarico di custodia, amministrazione o deposito delle attività rimpatriate, così da eliminare le attuali discriminazioni procedurali e tributarie a danno delle società fiduciarie di amministrazione, rispetto agli altri intermediari, nelle operazioni di emersione delle attività detenute all'estero;

il termine del 30 giugno 2003 delle predette operazioni si sta avvicinando, senza che alcun provvedimento sia stato finora adottato dal Governo in attuazione del predetto ordine del giorno, malgrado il rappresentante del Governo intervenendo in Commissione il 27 febbraio 2003 in occasione dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata, avesse dichiarato che l'Amministrazione finanziaria stava approfondendo la questione e si riservava pertanto di rendere note, non appena compiuta tale fase ricognitiva, le iniziative percorribili —

quali interventi, anche di carattere normativo, il Governo stia concretamente adottando al fine di consentire tempestivamente alle società fiduciarie di partecipare, su un piede paritario rispetto agli altri intermediari, alle operazioni in materia di rimpatrio e regolarizzazione dei capitali detenuti all'estero. (5-02046)

**BENVENUTO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono recentemente apparse sulla stampa notizie relative alle entrate erariali relative ai mesi di aprile e maggio, le quali evidenziano un incremento del gettito che contraddice evidentemente le intenzioni, espresse dal Governo, di procedere, già a partire da quest'anno, ad una significativa riduzione della pressione fiscale —:

quali siano i dati disaggregati del gettito relativi all'IRPEF, con particolare riferimento ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati, all'IVA ed alle imposte sui giochi e le scommesse, nonché quale sia l'andamento delle entrate riferibili ai condoni fiscali, comprese le rate di versamento previste nella seconda metà del 2003 e nel 2004, anche con riferimento all'eventualità di una riapertura dei termini e ad un allargamento delle annualità per le quali è possibile presentare domanda di adesione. (5-02047)

**LETTIERI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quali siano i dati più recenti concernenti l'emersione del lavoro sommerso, con particolare riferimento ai dati relativi al numero delle imprese emerse, alla loro ripartizione geografica, al numero dei lavoratori regolarizzati, e all'entità del recupero di basi imponibili e del conseguente maggior gettito. (5-02048)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GIBELLI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, conformemente alle disposizioni di cui al regolamento CEE 2408/92, prevede il finanziamento degli oneri di servizio pubblico ai servizi aerei di linea effettuati verso un aeroporto che serve aree periferiche;

tali oneri di servizio pubblico sono già stati imposti per rotte riguardanti la regione Sardegna;

agli inizi di quest'anno è stata indetta una gara per l'assegnazione di rotte soggette ad oneri di servizio pubblico per la regione Sicilia;

la gara è stata assegnata alla società Airone, risultata unica offerta, delle due pervenute, avente i requisiti previsti dal capitolato di gara;

la motivazione dell'esclusione dell'altra società partecipante, Alitalia, sembrerebbe essere riconducibile al ritardato arrivo dell'offerta presso gli uffici dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC);

tutto ciò, se corrispondesse al vero, oltre a provocare senza dubbio un danno per decine di milioni di euro per la società controllata da codesto Ministero, raffigurerebbe, ad avviso dell'interrogante, incapacità gestionali da parte di *management* di Alitalia —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali azioni il Ministro intenda promuovere per garantire la tutela dei propri interessi, lesi in modo inqualificabile dall'operato del *management* di Alitalia. (5-02050)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni dal varo definitivo del cosiddetto « Tribunale dei Castelli » si può affermare, senza alcuna esitazione, che nel circondario del tribunale di Velletri l'attività giudiziaria è latente;

con decreto legislativo n. 491 del 1999, al fine di alleviare l'eccessivo carico dei processi pendenti presso il tribunale di Roma, il circondario giudiziario veliterno

**BENVENUTO.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sono recentemente apparse sulla stampa notizie relative alle entrate erariali relative ai mesi di aprile e maggio, le quali evidenziano un incremento del gettito che contraddice evidentemente le intenzioni, espresse dal Governo, di procedere, già a partire da quest'anno, ad una significativa riduzione della pressione fiscale —:

quali siano i dati disaggregati del gettito relativi all'IRPEF, con particolare riferimento ai lavoratori dipendenti ed ai pensionati, all'IVA ed alle imposte sui giochi e le scommesse, nonché quale sia l'andamento delle entrate riferibili ai condoni fiscali, comprese le rate di versamento previste nella seconda metà del 2003 e nel 2004, anche con riferimento all'eventualità di una riapertura dei termini e ad un allargamento delle annualità per le quali è possibile presentare domanda di adesione. (5-02047)

**LETTIERI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere quali siano i dati più recenti concernenti l'emersione del lavoro sommerso, con particolare riferimento ai dati relativi al numero delle imprese emerse, alla loro ripartizione geografica, al numero dei lavoratori regolarizzati, e all'entità del recupero di basi imponibili e del conseguente maggior gettito. (5-02048)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**GIBELLI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 36 della legge 17 maggio 1999, n. 144, conformemente alle disposizioni di cui al regolamento CEE 2408/92, prevede il finanziamento degli oneri di servizio pubblico ai servizi aerei di linea effettuati verso un aeroporto che serve aree periferiche;

tali oneri di servizio pubblico sono già stati imposti per rotte riguardanti la regione Sardegna;

agli inizi di quest'anno è stata indetta una gara per l'assegnazione di rotte soggette ad oneri di servizio pubblico per la regione Sicilia;

la gara è stata assegnata alla società Airone, risultata unica offerta, delle due pervenute, avente i requisiti previsti dal capitolato di gara;

la motivazione dell'esclusione dell'altra società partecipante, Alitalia, sembrerebbe essere riconducibile al ritardato arrivo dell'offerta presso gli uffici dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile (ENAC);

tutto ciò, se corrispondesse al vero, oltre a provocare senza dubbio un danno per decine di milioni di euro per la società controllata da codesto Ministero, raffigurerebbe, ad avviso dell'interrogante, incapacità gestionali da parte di *management* di Alitalia —:

se quanto riferito in premessa corrisponda al vero e, in caso affermativo, quali azioni il Ministro intenda promuovere per garantire la tutela dei propri interessi, lesi in modo inqualificabile dall'operato del *management* di Alitalia. (5-02050)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta scritta:*

**DILIBERTO.** — *Al Ministro della giustizia, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

a quasi tre anni dal varo definitivo del cosiddetto « Tribunale dei Castelli » si può affermare, senza alcuna esitazione, che nel circondario del tribunale di Velletri l'attività giudiziaria è latente;

con decreto legislativo n. 491 del 1999, al fine di alleviare l'eccessivo carico dei processi pendenti presso il tribunale di Roma, il circondario giudiziario veliterno

veniva ampliato fino a ricomprendere i comuni di Ardea, Pomezia, nonché la sezione distaccata di Frascati;

il nuovo assetto territoriale del Tribunale di Velletri ha notevolmente aumentato il bacino di utenti sottoposti alla sua giurisdizione che è passato da 330.000 a 540.000 abitanti ed ha comportato un incremento medio dei provvedimenti giudiziari di oltre il 50 per cento sia nel settore civile che in quello penale, facendo di Velletri il secondo tribunale del Lazio;

in sede di prima attuazione del decreto legislativo n. 491 del 1999, l'interrogante, allora ministro di grazia e giustizia, ha emanato il decreto ministeriale 7 aprile 2000 con il quale rideterminava la pianta organica dei magistrati dei nuovi tribunali *ex* articolo 7 del decreto legislativo 491 del 1999, adeguandola, provvisoriamente alle esigenze nate dall'ampliamento della competenza territoriale degli stessi, « ma idonea », come lo stesso decreto afferma testualmente, « a fronteggiare le esigenze nella fase di inizio dell'attività dei nuovi uffici »;

il sopracitato decreto ministeriale recitava inoltre: « Valutato che la determinazione di una dotazione organica, numericamente inferiore a quella calcolata per la fase di completa efficacia della riforma, ..., consentirà di procedere nel periodo intermedio, in base ad ulteriori oggettivi dati conoscitivi, alla verifica delle stime formulate in ordine ai carichi di lavoro degli uffici e di adottare, ove opportuno, le conseguenti variazioni in ordine alla consistenza organica necessaria a pieno regime. »;

inoltre lo stesso decreto teneva a distinguere tra « dotazione organica a regime e dotazione organica necessaria alla data » di entrata in vigore del nuovo assetto dei tribunali *ex* articolo 7 del decreto legislativo n. 491 del 1999;

successivamente il mancato adeguamento della pianta organica, oltre che dei magistrati soprattutto del personale amministrativo, e proporzionale all'aggravio

del carico di lavoro derivante dall'ampliamento della giurisdizione territoriale, ha generato il collasso dell'attività del tribunale di Velletri;

nel frattempo la situazione presso il tribunale di Velletri lamenta tempi processuali allungati basti pensare che nel solo settore civile viene fissata al 2005 la data per la pronuncia della sentenza, la riduzione dell'apertura al pubblico degli uffici giudiziari con conseguente notevole disagio degli utenti e di tutti gli operatori, e l'insediamento dei processi dinanzi al giudice ordinario temporaneo (GOT) che, in stato di permanente urgenza, amministra ordinariamente la giustizia civile e penale, al posto dei giudici togati;

inoltre, malgrado la buona volontà dei magistrati che hanno istruito tutte le circa ventimila pratiche, queste rischiano di cadere in prescrizione perché manca il personale amministrativo addetto all'iscrizione al ruolo ed all'informatizzazione delle stesse;

dopo un periodo di snervante attività di smaltimento delle numerose pratiche provenienti dal tribunale di Roma che si sono aggiunte a quelle già esistenti presso il tribunale di Velletri, il personale amministrativo di quest'ultimo, rimasto nel frattempo invariato, ha indetto lo stato di agitazione, e, dopo il fallito tentativo preventivo di conciliazione esperito ai sensi della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali (legge 146 del 1990) tra il tribunale e le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative, ha proclamato per il 14 maggio 2003 un'ora di sciopero con pubblica manifestazione davanti al palazzo di giustizia di Velletri —:

se non ritiene oramai improcrastinabile ed indifferibile la rideterminazione delle piante organiche dei magistrati e soprattutto del personale amministrativo del Tribunale di Velletri, prevedendone il potenziamento così come, peraltro, espressamente contemplato dalla previsione normativa.

(4-06460)

\* \* \*

*INFRASTRUTTURE E TRASPORTI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere:

se risponda al vero che il Provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Lazio si accinge a presentare all'approvazione del Comitato tecnico amministrativo un progetto di ristrutturazione di un immobile sito a Roma, largo Toniolo, 10 di proprietà di una società privata, per il quale sono in fase finale le procedure per l'acquisizione da parte di un soggetto privato che poi provvederà al restauro secondo le esigenze di una pubblica amministrazione;

se sia previsto il passaggio di proprietà dell'immobile predetto ad altro soggetto privato in vista di una successiva utilizzazione del bene ad una pubblica amministrazione;

cosa osti ad un rapporto diretto tra la società originariamente proprietaria con l'amministrazione interessata, considerato che la prospettata triangolazione è presumibile avvenga a titolo oneroso;

su quali affidamenti o formali deliberazioni da parte dell'amministrazione destinataria il Provveditorato regionale conti per avviare tale procedura;

se rientri nei poteri del Provveditorato regionale erogare risorse pubbliche per attività di progettazione e restauro di edifici attualmente di proprietà privata.

(2-00781) « Zanella, Pecoraro Scanio ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

LA RUSSA, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ANEDDA, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BELLOTTI, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANNELLA, CANELLI, CARDIELLO, CAR-

RARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DELMASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERALDI, LA GRUA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, MUSSOLINI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, SERENA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la protesta dei dipendenti Alitalia, che negli ultimi giorni ha causato la cancellazione di centinaia di voli — nella sola giornata del 2 giugno 2003 centosettantacinque — e disagi e lunghe attese a migliaia di cittadini, è ormai giunta al quarto giorno consecutivo;

per la giornata del 3 giugno 2003 è stato previsto uno sciopero di quattro ore indetto dai sindacati, che causerà l'annullamento di 225 collegamenti tra nazionali ed internazionali, mentre nei precedenti tre giorni ha avuto luogo uno « sciopero bianco », con migliaia di dipendenti che non si sono presentati sul posto di lavoro per casi di « malattia », realizzando un astensionismo con punte del 48 per cento, dando così luogo, sostanzialmente, ad una forma di sciopero al di fuori della normativa vigente;

la protesta, nata dalla decisione della compagnia di bandiera di ridurre i costi fissi attraverso la riduzione del numero degli assistenti di volo in servizio sui vettori che effettuano il trasporto nazionale, è continuata nonostante Alitalia ab-

bia sospeso, su invito del Governo, la misura contestata, ripristinando il quarto membro dell'equipaggio e, inoltre, è stata aggravata dall'aver interessato un fine settimana «lungo», nel quale erano previsti intensi spostamenti;

le maggiori associazioni dei consumatori hanno presentato presso le procure della Repubblica di Roma e di Milano due denunce contro i dipendenti della compagnia ed i medici compiacenti per associazione a delinquere, falso in atto pubblico e interruzione di pubblico servizio —:

quali iniziative il Governo intenda assumere al riguardo della protesta irregolare dei scorsi giorni e sotto il profilo della tutela dei viaggiatori, gravemente penalizzati da un tipo di protesta che rende difficile anche il mantenimento degli *standard* minimi di servizio previsti dalla normativa vigente in materia di scioperi. (3-02337)

MURATORI e LEZZA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la vicenda del piccolo *jet* privato precipitato a Milano subito dopo il decollo dall'aeroporto di Milano, a causa dell'impatto con uno stormo di uccelli, suscita nuova inquietudine in ordine alle condizioni di sicurezza dello scalo milanese e questo a causa del ripetersi di incidenti che allarmano la cittadinanza —:

se l'aeroporto di Linate sia dotato di adeguati strumenti per prevenire l'impatto degli aeromobili con stormi di uccelli e, in caso affermativo, perché non abbiano funzionato e se il livello complessivo delle dotazioni strumentali di tale aeroporto sia adeguato a consentirne l'esercizio in condizioni di sicurezza. (3-02340)

*Interrogazioni a risposta orale:*

DUCA, GIACCO, CALZOLAIO, ABBONDANZIERI e GASPERONI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

*il Messaggero* di Ancona del 18 maggio 2003 titola: «La Cassazione: Danneg-

giato dalla revoca dei lavori. In ballo 350 milioni di euro. Incompiute, Longarini dovrà essere risarcito»;

l'articolo prosegue sostenendo tra l'altro: «Longarini torna a riassaporare il gusto dei miliardi. Tanti, sull'unghia, sborsati direttamente dallo Stato come ai bei tempi in cui era il re degli appalti della città. Solo che questa volta nessuno potrà avere a che ridire su questa pioggia d'oro che coprirà a breve l'imprenditore. Perché la chiave della cassaforte in cui sono contenuti — si stima — dai 350 ai 370 milioni di euro (qualcosa come 700 — 750 miliardi di vecchie lire) è una sentenza della Corte di Cassazione. Quella stessa Corte che aveva dichiarato la prescrizione penale dei reati del Piano di ricostruzione di Ancona, oggi con una sentenza civile riconosce a Longarini i diritti sulle opere che gli furono sottratte nel 1992, al tempo dell'arresto.»;

l'articolo fa riferimento alla sentenza della I sezione Civile della Corte di Cassazione n. 60/03, depositata l'8 gennaio 2003. L'Adriatica Costruzioni Ancona s.a.r.l. — succeduta all'originaria concessionaria dei lavori del 7° lotto del Piano di ricostruzione di Ancona, titolare di una concessione affidata a trattativa privata per un importo di 200 milioni di lire, successivamente «lievitata», sempre senza alcuna gara, ad oltre 22 miliardi di lire, in data 14 luglio 1990 proponeva ricorso al pretore di Roma, notificato al ministero dei lavori pubblici, *ex* articolo 700 del codice di procedura penale perché «fosse in via provvisoria e urgente dichiarato il suo diritto ad avere affidati i lavori per le varianti approvate dal comune di Ancona con progetto del 21 gennaio 1987 per l'articolo 13 *noviesdecies* della legge n. 363 del 1984 e fosse ordinato al ministro stesso di emettere subito i relativi decreti di affidamento dei lavori»;

in detta vertenza «il pretore di Roma accoglieva il ricorso». In quella occasione lo Stato, ovvero il ministero dei lavori

pubblici, era difeso dall'Avvocatura dello Stato nella persona dell'avvocato Carlo Carbone. Si tratta dello stesso avvocato Carlo Carbone che è stato condannato nel processo penale nei confronti del signor Edoardo Longarini titolare delle concessioni del Piano di ricostruzione di Ancona per aver percepito somme di denaro « per compiere atti contrari ai doveri d'ufficio ». In sostanza l'avvocato Carbone, avvocato dello Stato, avrebbe ricevuto soldi dal costruttore Longarini per perdere la causa presso il Pretore di Roma, tanto da patteggiare la pena inflittagli per corruzione nel processo penale svoltosi in Ancona ed essere stato ritenuto nella sentenza della 5ª Sezione della Corte di Cassazione del 27 marzo 1999 « infedele patrocinatore nel giudizio cautelare *ex* articolo 700 » appunto promosso dalla società del Costruttore Longarini;

in sostanza, se quanto riportato dall'articolo di stampa suindicato corrispondesse al vero, e cioè se la sentenza 60/03 della I Sezione della Corte di Cassazione confermasse una tale interpretazione, lo Stato, ovvero l'amministrazione delle infrastrutture e dei trasporti, dovrebbe pagare una somma ingentissima (circa 700 miliardi di vecchie lire) al signor Edoardo Longarini già condannato per gravi reati contro lo Stato, ancorché caduti in prescrizione;

non sfuggirà al Ministro interrogato un'inquietante analogia con quanto avvenuto nel processo IMI-SIR — molto noto alle cronache giornalistiche — sia per l'entità del danno allo Stato, sia per le « stranezze » dei comportamenti dei vari attori « del porto delle nebbie »;

infine, risulta incomprensibile che nella vicenda giudiziaria in oggetto non sia stato tenuto conto dell'articolo 44 della legge 17 maggio 1999, n. 144, il quale detta la seguente disposizione interpretativa dell'articolo 2 della legge 317 del 1993: « per le concessioni di lavori relativi a lotti di piani di ricostruzione già affidati con atti di concessione annullabili con decreto del ministero dei lavori pubblici del 7

ottobre 1992 resta confermata la perdita di efficacia e la loro definizione contabile va effettuata con riferimento allo stato di avanzamento alla data di emanazione del decreto di annullamento, data di cessazione dei lavori ». Ad avviso dell'interrogante, l'Avvocatura dello Stato dovrebbe fare presente, nelle idonee sedi giudiziarie, tale ingiustificabile carenza —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti suesposti e se e quali iniziative voglia assumere per tutelare gli interessi dell'Amministrazione delle Infrastrutture e dei trasporti nei confronti del signor Longarini Edoardo per i danni procurati allo Stato a seguito delle note vicende del Piano di ricostruzione della città di Ancona, oggetto già di precedenti interrogazioni. (3-02333)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

i gravi disagi subiti dall'utenza nelle festività di fine maggio 2003 nel settore del trasporto aereo hanno — come sempre accade — avuto larga eco sulla stampa;

in particolare, in questa circostanza l'elemento di « novità » è costituito dalla presentazione di un numero abnorme di certificati medici da parte del personale di bordo;

un numero impressionante di voli cancellati e, comunque, gravi ritardi nei voli medesimi hanno letteralmente « messo in ginocchio » l'intero sistema del trasporto aereo;

il disagio deriva dalla decisione di ridurre, a partire dal 1° giugno 2003, di una unità (da 4 a 3) i componenti dell'equipaggio;

la compagnia di bandiera ha deciso di presentare un esposto alla magistratura affinché venga avviata una indagine;

con molta saggezza il Governo ha chiesto ed ottenuto, da Alitalia, il ritiro del provvedimento ed ha deciso di tentare una mediazione fra le parti;

la questione non è certo nata in questi ultimi giorni sicché, da parte di Alitalia, doveva essere prevista un'agitazione del personale di bordo;

è bene osservare che, laddove si accedesse alla tesi secondo cui è possibile la riduzione da quattro a tre del numero dei componenti dell'equipaggio senza pregiudicare le condizioni di sicurezza e senza comprimere i diritti dei lavoratori, si dovrebbe altresì pervenire alla conclusione che Alitalia, sino alla data del provvedimento, ha consentito uno spreco di risorse umane e finanziarie;

è dunque doveroso ritenere che l'agitazione del personale di bordo abbia serio fondamento, soprattutto in relazione al carico di lavoro che viene richiesto, che non può disgiungersi dalle caratteristiche peculiari di un lavoro che, alternati a turni di riposo, vede orari particolarissimi;

la mediazione del Governo — assai opportuna — tuttavia non può nascondere la pericolosa e colpevole sottovalutazione, da parte di Alitalia, di un « conflitto annunciato » che ben diversamente poteva e doveva essere affrontato da parte dell'azienda proprio al fine di prevenire i gravi disagi che l'utenza ha dovuto subire in questi giorni e di evitare un ennesimo deprimente danno all'immagine del nostro Paese;

non a caso l'*European industrial relation observatory* (EIRO) ha posto l'Italia, insieme alla Spagna, al vertice della negativa classifica dei Paesi che hanno maggiormente sofferto a causa degli scioperi del settore;

atteso che la vertenza in questione era conosciuta, ad avviso dell'interrogante, Alitalia non avrebbe ben operato, consentendo l'avvio di un'agitazione che ha letteralmente messo in ginocchio il sistema di trasporto aereo, costringendo il Governo ad un tentativo di mediazione *in extremis* —:

se il provvedimento, prima assunto e poi ritirato, di Alitalia di riduzione da quattro a tre del numero di componenti

dell'equipaggio presenti margini di compatibilità con i principi della sicurezza del volo e con il rispetto dei più elementari diritti dei lavoratori;

se Alitalia possa sostenere la sostenibilità di una riduzione del personale di bordo senza spiegare la ragione per la quale, sino ad ora, il numero era fissato in quattro unità e non in tre, poiché — se così fosse — ci troveremmo di fronte ad un ingiustificato spreco di risorse umane e finanziarie. (3-02343)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la linea ferroviaria Napoli-Caserta attraversa il centro abitato del comune di Acerra e lo separa praticamente in quattro parti, ostacolando notevolmente la vita economica e sociale dell'intera comunità e provocando un elevato tasso di inquinamento dovuto alle autovetture in sosta presso i numerosi passaggi a livello —:

se non ritenga necessario ed urgente, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire, senza ulteriori ritardi, alla soluzione delle problematiche esposte in premessa attraverso la realizzazione delle opere necessarie a consentire i collegamenti e la mobilità tra le varie parti del centro abitato mai realizzate in precedenza a causa anche della negligenza e dell'indifferenza mostrata dall'azienda delle Ferrovie dello Stato. (4-06464)

NESI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 30 maggio 2003 una parte della Caserma della Guardia di Finanza di Aosta è improvvisamente crollata senza alcuna ragione apparente;

l'edificio crollato aveva poco più di vent'anni di età, essendo stato costruito all'inizio degli anni ottanta;

secondo i primi accertamenti, la ragione del crollo deve attribuirsi ad un « cedimento strutturale » —:

se su questo grave episodio — che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche per i trenta militari che fino a qualche ora prima erano all'interno dell'edificio — sia stata ordinata un'inchiesta ministeriale e, in questo caso, quali siano le risultanze della medesima. (4-06475)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 2003 verrà chiuso per lavori il ponte sulla S.S. 516 presso il comune di Ponte San Nicolò (Padova);

tali lavori sono finalizzati alla manutenzione e al miglioramento, dal punto di vista della sicurezza, di un'importante opera viaria che insiste su di un tratto stradale ad alta percorrenza di mezzi pesanti;

i lavori in questione saranno eseguiti dall'ANAS, su di un tratto di strada rimasto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

alcuni esponenti di Alleanza Nazionale, il 24 maggio 2003 e il 25 maggio 2003 hanno avviato una raccolta di firme contro la chiusura del ponte sulla S.S. 516 (privi oltretutto della necessaria autorizzazione amministrativa e, anche se multati dai vigili urbani, hanno continuato in tale raccolta), avanzando forti sospetti sulla necessità di intervenire sul ponte, sulla direzione dei lavori e sulla progettazioni, mettendo in dubbio di fatto le valutazioni e l'operato dell'ANAS;

in alternativa alla chiusura del ponte, tali esponenti di Alleanza Nazionale propongono di aspettare il completamento della strada dei vivai (per la quale non vi sono ancora né i soldi, né il progetto

esecutivo) o di autorizzare il transito sul ponte a corsie alternate, soluzioni che non considerano l'impellente bisogno di una rapida messa in sicurezza ditale opera viaria —:

se il Ministro possa confermare che la necessità delle opere di manutenzione del ponte sulla S.S. 516 presso Ponte San Nicolò sia stata stabilita dall'ANAS per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini;

se il Ministro, ai fini della sicurezza, non ritenga inopportuna sia la soluzione di attendere il completamento della strada dei vivai, che l'autorizzazione al transito dei veicoli sul ponte a corsie alternate mentre vengono svolti i lavori;

se il Ministro, vista l'importanza di quest'opera per la viabilità padovana, non ritenga opportuno, in occasione dei lavori di manutenzione, prevedere il raddoppio del ponte oramai del tutto insufficiente rispetto alla quantità di veicoli che percorrono la S.S. 516;

se il Ministro sia in grado di chiarire quando effettivamente partiranno i lavori per la strada dei vivai. (4-06478)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte del 14 maggio 2003, in località Tomo di Ricadi (Vibo Valentia), ignoti criminali hanno dato alle fiamme, causando ingenti danni, le casse-forme « annate » di un cantiere in cui si sta costruendo la struttura turistica « Centro Benessere di Talassoterapia » di Giuseppe Giuliano, noto imprenditore turistico del Vibonese;

l'incendio si configura ad avviso degli interpellanti come un chiaro attentato di stampo mafioso e segue una incalzante

l'edificio crollato aveva poco più di vent'anni di età, essendo stato costruito all'inizio degli anni ottanta;

secondo i primi accertamenti, la ragione del crollo deve attribuirsi ad un « cedimento strutturale » —:

se su questo grave episodio — che avrebbe potuto avere conseguenze drammatiche per i trenta militari che fino a qualche ora prima erano all'interno dell'edificio — sia stata ordinata un'inchiesta ministeriale e, in questo caso, quali siano le risultanze della medesima. (4-06475)

**RUZZANTE.** — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 giugno 2003 verrà chiuso per lavori il ponte sulla S.S. 516 presso il comune di Ponte San Nicolò (Padova);

tali lavori sono finalizzati alla manutenzione e al miglioramento, dal punto di vista della sicurezza, di un'importante opera viaria che insiste su di un tratto stradale ad alta percorrenza di mezzi pesanti;

i lavori in questione saranno eseguiti dall'ANAS, su di un tratto di strada rimasto al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti;

alcuni esponenti di Alleanza Nazionale, il 24 maggio 2003 e il 25 maggio 2003 hanno avviato una raccolta di firme contro la chiusura del ponte sulla S.S. 516 (privi oltretutto della necessaria autorizzazione amministrativa e, anche se multati dai vigili urbani, hanno continuato in tale raccolta), avanzando forti sospetti sulla necessità di intervenire sul ponte, sulla direzione dei lavori e sulla progettazioni, mettendo in dubbio di fatto le valutazioni e l'operato dell'ANAS;

in alternativa alla chiusura del ponte, tali esponenti di Alleanza Nazionale propongono di aspettare il completamento della strada dei vivai (per la quale non vi sono ancora né i soldi, né il progetto

esecutivo) o di autorizzare il transito sul ponte a corsie alternate, soluzioni che non considerano l'impellente bisogno di una rapida messa in sicurezza ditale opera viaria —:

se il Ministro possa confermare che la necessità delle opere di manutenzione del ponte sulla S.S. 516 presso Ponte San Nicolò sia stata stabilita dall'ANAS per l'incolumità e la sicurezza dei cittadini;

se il Ministro, ai fini della sicurezza, non ritenga inopportuna sia la soluzione di attendere il completamento della strada dei vivai, che l'autorizzazione al transito dei veicoli sul ponte a corsie alternate mentre vengono svolti i lavori;

se il Ministro, vista l'importanza di quest'opera per la viabilità padovana, non ritenga opportuno, in occasione dei lavori di manutenzione, prevedere il raddoppio del ponte oramai del tutto insufficiente rispetto alla quantità di veicoli che percorrono la S.S. 516;

se il Ministro sia in grado di chiarire quando effettivamente partiranno i lavori per la strada dei vivai. (4-06478)

\* \* \*

#### INTERNO

*Interpellanza urgente  
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

nella notte del 14 maggio 2003, in località Tomo di Ricadi (Vibo Valentia), ignoti criminali hanno dato alle fiamme, causando ingenti danni, le casse-forme « annate » di un cantiere in cui si sta costruendo la struttura turistica « Centro Benessere di Talassoterapia » di Giuseppe Giuliano, noto imprenditore turistico del Vibonese;

l'incendio si configura ad avviso degli interpellanti come un chiaro attentato di stampo mafioso e segue una incalzante

*escalation* di atti intimidatori perpetrati da ignoti ai danni di numerosi operatori economici e cittadini della zona;

questa sequenza di attentati provoca nella pubblica opinione del Vibonese rabbia, sconcerto e paura a fronte dell'impunità cui godono gli autori dei moltissimi attentati intimidatori;

la quotidiana continuità con cui vengono colpiti operatori economici e quanti vorrebbero dedicarsi ad attività imprenditoriali rischia di compromettere e di fare arretrare lo sviluppo di una delle poche aree della Calabria in cui è presente un forte e ramificato tessuto produttivo —:

quali iniziative intenda intraprendere al fine di garantire:

la sicurezza agli operatori economici e alle imprese che nella zona garantiscono reddito e benessere a tantissime famiglie;

la pacifica e libera convivenza ai cittadini di Ricadi e dell'intera provincia di Vibo Valentia.

(2-00780) « Bova, Benvenuto, Borrelli, Buffo, Buglio, Cabras, Caldarella, Capitelli, Carboni, Chianale, Coluccini, Maura Cosutta, Crisci, Dameri, Alberta De Simone, Duca, Giacco, Giordano, Grotto, Labate, Leoni, Lettieri, Lolli, Lulli, Mancini, Mariotti, Marone, Mazzarello, Meduri, Minniti, Molinari, Monaco, Mussi, Nannicini, Nieddu, Oliverio, Panattoni, Pappaterra, Pinotti, Realacci, Rognoni, Rossiello, Rotundo, Ruggieri, Sereni, Vendola, Vertone, Zani ».

*Interrogazioni a risposta immediata:*

DELBONO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

in data 22 febbraio 2001, presso la prefettura di Brescia, viene comunicata la

volontà del ministero dell'interno di incrementare i presidi delle forze dell'ordine sul territorio della provincia di Brescia, con la realizzazione di 6 nuove caserme dei carabinieri nei comuni di Botticino, Erbusco, Flero, Mazzano, Pontoglio, Sarezzeo (in tutta la regione vengono individuati 27 comuni);

a seguito della comunicazione, i comuni interessati procedono, dopo la verifica del comando provinciale dell'Arma dei carabinieri, all'individuazione ed al reperimento di aree idonee alla costruzione delle caserme;

nell'aprile del 2001 il presidente della regione Lombardia, Roberto Formigoni, alla presenza del comandante regionale dell'Arma dei carabinieri, Mario Mori, invita ad un incontro i 27 comuni lombardi interessati ai nuovi insediamenti ed in quella sede viene individuata l'*Aler* quale soggetto indicato per l'edificazione delle caserme e viene deciso l'investimento di 50 miliardi di vecchie lire da stanziare in conto restituzione;

il 25 novembre 2002 i sindaci dei sei comuni bresciani comunicano al presidente della regione e ai comandi provinciale e regionale dell'Arma dei carabinieri di avere ottemperato ad ogni atto di loro competenza;

in data 23 dicembre 2003 la regione Lombardia, con delibera n. VII/11782, definisce i parametri per la determinazione dei canoni di locazione delle nuove caserme;

in data 14 febbraio 2003 viene comunicato ai sei sindaci, tramite la prefettura di Brescia, che « direttive impartite dal ministero dell'interno a seguito della riduzione degli stanziamenti 2003 » impongono misure più drastiche di contenimento della spesa. Viene così reso noto, senza alcun preavviso, che l'esecuzione di progetti relativi alla realizzazione di nuove caserme e di presidi delle forze dell'ordine potrà essere autorizzata solo « in caso di

accordi ed intese che prevedano un comodato d'uso gratuito non inferiore ai 5 anni dell'occupazione dell'immobile». Vengono, di conseguenza, sottoposti a revisione tutti i procedimenti già in stato di avanzamento —:

quali concreti intendimenti il Governo abbia sulla realizzazione delle sei caserme bresciane e sui conseguenti stanziamenti di risorse, se non ritenga inaccettabile caricare sulle amministrazioni locali compiti ed oneri che competono interamente al Governo nazionale, se ritenga esaurito l'obiettivo strategico, maturato nel corso della precedente legislatura ad opera dell'allora Governo in carica, di aumentare significativamente i presidi territoriali delle forze dell'ordine in una provincia importante e delicata, sotto il profilo degli episodi di criminalità diffusa, come quella di Brescia e in quali tempi e con quali atti intenda procedere per dare certezza ai comuni interessati ed alle popolazioni coinvolte. (3-02335)

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in due precedenti interrogazioni a risposta immediata, l'interrogante ha sollevato il tema dell'errata denominazione della consultazione referendaria prevista per il 15 e 16 giugno 2003 e quello dei problemi derivanti dal metodo delle tessere elettorali per l'effettivo e segreto esercizio del diritto di voto per i cittadini;

il Ministro Giovanardi ha risposto positivamente, particolarmente sul primo punto, assicurando l'immediato intervento correttivo da parte del Governo e la pubblicizzazione televisiva della scadenza referendaria, nonché l'attivazione di tutti gli uffici predisposti, affinché ai cittadini privi di tessera per smarrimento della medesima venga prontamente fornita la documentazione necessaria per il voto;

alle parole, però, non sembrerebbero ancora seguiti i fatti: in particolare per quanto riguarda l'intenzione del quesito, dal momento che alcuni tribunali convo-

cano gli scrutatori sulla base del vecchio titolo, che lo stesso Ministro Giovanardi ha pubblicamente riconosciuto completamente errato;

si ha notizia, in alcune zone del Sud ed in particolare in Calabria, di richieste già manifestate da parte di piccole aziende di controllare le tessere elettorali dei loro dipendenti il lunedì successivo al voto, al fine di verificare l'avvenuta astensione dei medesimi con evidente violazione delle libertà e della segretezza del voto medesimo —:

quali iniziative il Governo intenda urgentemente assumere, affinché sia dato seguito a quanto dichiarato e per garantire la massima libertà e partecipazione alla consultazione referendaria, nonché per garantire la fondamentale condizione di segretezza in merito alle intenzioni e alle scelte di voto da parte dei cittadini. (3-02336)

*Interrogazioni a risposta orale:*

BRICOLO e GIBELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i recenti attentati avvenuti a Riad, a Casablanca e in Cecenia, l'arresto il 21 maggio di tre marocchini che si apprestavano a dirottare un aereo per farlo schiantare contro la capitale economica saudita, il messaggio audio di Ayman Al Zawairi, vice di Osama Bin Laden trasmesso da Al Jazira, che incita alla guerra santa e annuncia terribili azioni terroristiche nei paesi occidentali, hanno riportato alla memoria il drammatico evento dell'attacco alle Torri Gemelle dell'undici settembre 2001 a New York;

nel nostro Paese, le indagini sul terrorismo internazionale, hanno portato a numerosi arresti e hanno dimostrato, senza ombra di dubbio, la presenza in Italia di cellule eversive del terrorismo islamico legate al movimento di Al Qaeda;

è noto che la moschea, oltre ad essere sede di attività religiosa, diventa anche centro della vita sociale, politica e

militare della comunità musulmana. Lo stesso sostituto procuratore Dambruoso che insieme al PM Massimo Maroni sono impegnati nelle indagini sul terrorismo di matrice islamica, ha dichiarato in una recente intervista: «che le moschee sono dei punti critici che fungono in alcuni casi da catalizzatori divenendo punto di aggregazione dei terroristi»;

mentre oramai è palese che anche in Italia all'interno delle comunità islamiche si annida la presenza di gruppi eversivi (basti pensare alle vicende giudiziarie che hanno investito il centro islamico di viale Jenner a Milano e la moschea di Cremona), allo stesso tempo non è invece riscontrabile una collaborazione con le Forze dell'ordine e la magistratura da parte di quei musulmani che si dichiarano moderati e che continuano a chiedere diritti. Questo silenzio, questa non reazione, dettata dalla paura o da una tacita condivisione di intenti, produce il solo risultato di aiutare il terrorismo a crescere e a diventare sempre più forte, e dimostra il loro rifiuto di integrarsi nella nostra società;

una politica buonista, superficiale e poco attenta alle vicende internazionali ha permesso il radicamento del fondamentalismo islamico anche nel nostro Paese —:

vista la drammatica *escalation* di attentati da parte del terrorismo islamico, che non può e non deve essere sottovalutata, quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per non permettere il verificarsi di tali situazioni nel nostro Paese;

se il Ministro, non ritenga opportuno prevedere delle misure atte all'immediata espulsione di tutti coloro che in Italia sostengono le azioni di Al Qaeda e possono quindi considerarsene fiancheggiatori procedendo a controlli severi anche sugli ingressi temporanei nei confronti di chi proviene da Paesi islamici;

se non ritenga inoltre indispensabile che vengano predisposti controlli approfonditi in tutte le moschee e centri islamici presenti sul territorio italiano e se non sia

necessario arrivare anche alla chiusura precauzionale di quelli al cui interno si riscontrano presenze eversive. (3-02332)

SAVO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della tornata elettorale nel comune di Torrice (Frosinone), si sarebbero verificati gravi atti intimidatori nei confronti di elettori lavoratori dipendenti, da parte dei loro datori di lavoro con pressioni proprie e improprie;

si sarebbero verificati atti sistematici di teppismo a danno della pubblicità elettorale della lista Tre Torri;

sarebbero stati arrecati, nei giorni 24 e 25 maggio, danni alla proprietà comunale (depuratore e pubblica illuminazione) e sarebbe stata effettuata una irruzione nel Municipio prima del termine dello spoglio delle schede da parte di un gruppo di facinorosi —:

se corrisponda al vero, oltre a quanto esposto, che i sostenitori e i responsabili della lista Tre Torri minacciati, siano stati costretti ad abbandonare i seggi, sentendosi in pericolo per le minacce ricevute e, in caso affermativo, per quali ragioni le forze dell'ordine non hanno garantito adeguatamente la libertà di voto dei cittadini. (3-02342)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

FOTI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la situazione dell'ordine pubblico nell'area compresa tra le vie Roma, Alberoni, delle Torricelle, dei Mille, nella città di Piacenza, risulta fortemente compromessa a causa dei reiterati episodi di violenza e delinquenza di cui si rendono protagonisti cittadini extracomunitari, molti dei quali,

clandestini, vivono in immobili loro locati da persone senza scrupoli —:

se e quali iniziative specifiche intenda disporre il Ministro dell'interno per far sì che la suddetta zona torni ad avere quei caratteri di vivibilità che la contraddistinguevano nel passato;

se e quali specifiche iniziative siano state assunte dalla Guardia di finanza e quali ne siano i relativi risultati in ordine alla verifica della regolarità dei contratti di locazione stipulati con la popolazione extracomunitaria che vive nella zona.

(5-02051)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ZANELLA. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

l'aeroporto di Tessera (Venezia) con circa 240 voli al giorno nel periodo maggio-settembre, più la giurisdizione sul traffico del vicino aeroporto del Lido, di Padova, e la gestione, in stretta collaborazione con i colleghi militari di Istrana, del traffico aereo dell'aeroporto di Treviso, è il quarto aeroporto italiano dopo Fiumicino (900 voli), Malpensa (800) e Linate (400) tutti scali dotati di tecnologia radar di ultima generazione;

secondo quanto denunciano i lavoratori e i sindacati di Tessera, il servizio *radar* di Venezia, invece, è totalmente inadeguato ed è soggetto a sospensioni, con cadenza quasi giornaliera, che si ripercuotono sulla qualità, ma soprattutto sulla sicurezza offerta ai viaggiatori;

inoltre nell'aeroporto ci sarebbe anche il problema degli organici carenti e alle richieste dei sindacati l'Enav ha risposto dicendo che, in realtà, sono pure in troppi e « ha ridotto le presenze in turno »;

per ovviare alle continue interruzioni di servizio del *radar* si è messo in opera un doppio sistema; si tratta di un *monitor* di *computer* con tastiera e *mouse* che riceve i dati direttamente dal *radar* del Crav di Padova, il centro regionale di controllo del

volo. È un sistema però che funziona soprattutto per gestire gli aerei in transito e non gli atterraggi e le partenze dagli aeroporti e permette solo una verifica delle rotte degli aerei senza alcuna possibilità di intervento per i controllori di volo; inoltre, secondo quanto riferito dai lavoratori, il nuovo macchinario obbligherebbe a lavorare con due schermi totalmente diversi (quello del *radar* di Tessera e quello del computer collegato a Padova) con grafica, griglie, indicazioni differenti e senza aver sostenuto — come invece prevedono i regolamenti internazionali sulla sicurezza del volo — una sola ora di corso di aggiornamento;

la Save, la società di gestione dell'aeroporto veneziano, da tempo, chiede all'Enav (l'Ente nazionale di assistenza al volo che gestisce i controllori di volo, i *radar* e tutto il resto) di poter aumentare la frequenza di atterraggi e partenze fino a 35 arrivi e partenze orarie a fronte delle 24 attuali —:

se il Ministro sia al corrente di questa grave situazione che mette in pericolo la sicurezza dei cittadini;

se non ritenga di dover approntare opportune verifiche e controlli per accertare la gravità della situazione dell'aeroporto di Tessera;

se non ritenga di dover risolvere al più presto la situazione del *radar*, con una opportuna sostituzione con un macchinario di ultima generazione, per risolvere il problema della sicurezza dei passeggeri e dei lavoratori dell'aeroporto;

come pensa di risolvere il problema della carenza di organico che crea una crescente situazione di tensione tra i controllori di volo con evidenti ripercussioni sulla qualità del servizio e sulla sicurezza dei cittadini. (4-06463)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dopo i fatti di Pescara di tre anni fa (quando, in occasione della partita Pesca-

ra-Ancona, scoppiarono grossi disordini tra tifosi e polizia che costarono diversi feriti ai primi, in seguito al trasferimento dei tifosi giunti nel capoluogo abruzzese che vennero prelevati e dirottati in aperta campagna dalle forze dell'ordine), la storia si ripete a Cagliari. Il 10 maggio 2003, in occasione del *match*, molto sentito da entrambe le tifoserie, il Collettivo, gruppo trainante della tifoseria dorica, organizzava 2 voli aerei per un totale di 50 persone, che andavano a sostenere la propria squadra al Sant'Elia. Mentre per il primo aereo atterrato a Cagliari non c'è stato nessun problema, per il secondo, su segnalazione del comandante dello stesso, le forze dell'ordine hanno provveduto a fermare il gruppo, vietandone l'accesso allo stadio e trasportandolo immediatamente alla Questura di Cagliari. Le accuse mosse sono quelle di disturbo del servizio, in particolare quello di ristorazione, e danneggiamento alle suppellettili, accusa quest'ultima, secondo gli stessi tifosi inventata di sana pianta in quanto le cosiddette intemperanze, denunciate dal personale di bordo, sarebbero riconducibili al lancio di qualche coro, peraltro cessato durante il volo. A breve distanza di tempo è giunto poi anche il secondo aereo, con la restante parte di tifosi, i quali, pur non avendo ricevuto pari trattamento, hanno preferito non abbandonare il resto del gruppo;

al termine della « detenzione » presso la Questura, protrattasi fino alla mattina della domenica successiva, tutti i tifosi venivano raggiunti da un provvedimento di « rimpatrio con foglio di via obbligatorio » per anni 3, essendo stati qualificati come « persone pericolose per la collettività », indesiderabili e, quindi, obbligate a non fare mai più ritorno, neanche per motivi personali, nella città di Cagliari;

provvedimento, questo, che, a quanto risulta all'interrogante, normalmente viene adottato solo nei confronti di delinquenti abituali o di prostitute;

e ciò in aggiunta a probabili provvedimenti inerenti alla nuova normativa

« anti violenza » che, se irrogati, aggiungerebbero al danno la beffa;

l'episodio, che, per gravità, si va ad aggiungere a quello sopra menzionato accaduto a Pescara tre anni orsono, si colloca in un contesto più ampio di dura repressione che, negli ultimi anni, ha colpito la tifoseria anconetana. Vi è da chiedersi, se ci sia una scelta, scientemente compiuta dagli organi di polizia, di prendere di mira questa tifoseria che, peraltro, oltre a non essere assolutamente tra le più « calde » del mondo calcistico italiano, si è distinta più volte sul fronte della lotta al razzismo negli stadi e dell'impegno sociale in collaborazione con molte associazioni locali, tra le quali *Emergency*;

risulta peraltro all'interrogante che in diversi casi la magistratura anconetana non abbia convalidato i provvedimenti del questore di Ancona;

basti pensare alla disparità di trattamento che, spesso, ha contribuito a bersagliare la tifoseria dorica, riguardo al trattamento in trasferta. Mentre è divenuto abituale per le tifoserie ospiti allo stadio del Conero di Ancona, arrivare e spesso entrare, sfondando i cancelli, senza pagare il biglietto, ciò è divenuto, invece, secondo l'interrogante, un pretesto per reprimere brutalmente gli anconetani in trasferta;

ciò è avvalorato anche dalle insistenti proteste esercitate dalle frange moderate della tifoseria dorica —:

quali valutazioni dia dei fatti descritti in premessa e in particolare, quali siano state le motivazioni che hanno indotto la questura di Cagliari ad assumere i gravi provvedimenti che hanno impedito al Collettivo Ancona di raggiungere lo stadio sabato 10 maggio 2003. (4-06466)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogante insieme ad altri colleghi parlamentari ha effettuato una visita, il 26 maggio 2003, al cosiddetto CPT

(Centro di permanenza temporanea immigrati) di Bologna, riscontrando personalmente delle gravi violazioni dei diritti umani: somministrazione di sedativi nel cibo; mancanza di adeguate terapie da somministrare ai tossicodipendenti; mancanza di informazione, in particolare vengono negati i permessi per i regolari colloqui e con i parenti e con l'avvocato previsto dalla legge che dovrebbe essere presente all'interno della struttura e a disposizione degli immigrati per ben due volte la settimana; totale mancanza di igiene;

la situazione è grave anche nel Centro di detenzione temporanea di Corso Brunelleschi a Torino dove oltre al problema della comunicazione, molti immigrati parlano solo la loro lingua e non si trovano traduttori, le condizioni igieniche sono davvero inaccettabili tanto che topi di fogna circolano liberamente e tranquillamente tra le baracche —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se non ritenga necessario far chiudere immediatamente detti centri di permanenza, previsti dalla famosa legge Bossi-Fini, perché non hanno più una funzione temporanea, ma bensì deleteria e vergognosa per chi si trova al loro interno e si vede giorno dopo giorno calpestare i propri diritti e la propria dignità.

(4-06476)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini non possono più circolare senza essere rapinati e bastonati, come accade in tutte le città italiane, ad opera di malviventi extracomunitari, che malgrado la legge Bossi-Fini continuano a circolare liberamente e a compiere i loro crimini contro la nostra popolazione;

l'episodio di Torino è agghiacciante: due coniugi vengono bloccati, piazzando un macigno in mezzo alla strada per fare fermare la loro auto, e quindi rapinati e bastonati;

le strade, in particolare di sera e di notte, sono in balia della criminalità e sin'oggi non si avverte alcun cambiamento nella gestione dell'ordine pubblico, purtroppo, tutto rimane come prima e le cose peggiorano, mentre la criminalità può fare quel che vuole ed i cittadini amareggiati e delusi, scontenti e sfiduciati non vanno più a votare —:

se, e quando, si vorranno adottare iniziative volte a restituire sicurezza ai cittadini. (4-06477)

RAISI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi anni si sta verificando uno spiccato e violento « accanimento » nei confronti del sindacato autonomo di polizia S.A.P.;

si precisa che i comportamenti « ostruzionistici » sarebbero da attribuire alla persona del Questore di Ravenna, dottor Graziano;

si deve sottolineare inoltre una serie di episodi spiacevoli che hanno visto protagonisti vari esponenti del sindacato in questione, come il segretario provinciale Enzo Fiorentino;

agli inizi di gennaio 2003 la procura di Ravenna a seguito della denuncia per violazione della *privacy* sporta dalla dottoressa Grazioso (ex dirigente Polstrada il cui comportamento era già stato oggetto di interrogazione), chiede che Fiorentino venga sentito per « sommarie informazioni »;

il questore incarica della questione il dottor Fantini con cui Fiorentino in passato aveva avuto una vertenza sindacale che determinò il trasferimento di sede dello stesso Fantini;

quest'ultimo in data 13 gennaio 2003 interroga Fiorentino distraendolo dall'orario di servizio, omette di recapitargli il previsto biglietto d'invito previsto dal codice, non gli permette di fargli chiamare il suo avvocato ed infine, fa assistere all'in-

terrogatorio altre due persone, una delle quali sottoposta dello stesso Fiorentino;

sul comportamento di Fantini è stato inoltrato un esposto al Procuratore della Repubblica;

in data 31 gennaio 2003 il segretario Comunale della Lega Nord-Ravenna Luca Rosetti invia una lettera al Ministro Pisanu, ai sottosegretari all'interno Balocchi e Mantovano, al Prefetto e al Questore di Ravenna, segnalando un comportamento scorretto del Questore Graziano nei suoi confronti;

il Questore attribuisce la responsabilità dell'accaduto a Fiorentino, e lo aggredisce verbalmente di fronte a testimoni;

pochi giorni dopo questo episodio lo stesso Questore fa recapitare nella cassetta della posta del SAP la nota con la quale disponeva il riordino della Digos e nominava il nuovo responsabile della Sezione Investigativa (ex Antiterrorismo), esautorando Fiorentino dall'incarico senza peraltro dare comunicazione formale di quanto avvenuto al dirigente d'ufficio, all'attuale reggente e neppure al prefetto;

si deve sottolineare che Fiorentino ha sempre fatto onore all'incarico ricoperto per anni nella qualità di responsabile della Sezione Antiterrorismo, ha acquisito il « nulla osta segretezza » e in più occasioni è stato incaricato da questori che si sono succeduti a Ravenna di dirigere la Digos nei periodi di assenza del dirigente, ricevendo anche degli apprezzamenti formali;

in un'altra occasione il Questore Graziano si rifiuta di prendere provvedimenti nei riguardi di un subalterno che ha pubblicamente offeso il dottor Fiorentino in presenza di un testimone; il dottor Graziano chiede a quest'ultimo nell'arco di pochi mesi ben tre relazioni sulla vicenda, rivelando in questo modo il chiaro intento di intimorirlo e di farlo cadere in contraddizione;

un'ulteriore episodio da prendere in considerazione si verifica nel mese di ottobre 2002 quando il SAP intraprende su

scala nazionale un'iniziativa caratterizzata dalla raccolta di domande per far ottenere ai colleghi un'indennità esterna quintuplicata nei superfestivi degli ultimi 5 anni;

risulta all'interrogante che un altro sindacato, avrebbe invitato il questore a rendere noto che nessuna spettanza era dovuta al personale in tal senso;

il questore emana prontamente un'ordinanza nella quale invita i responsabili degli uffici ad informare i loro dipendenti che le domande per l'indennità quintuplicata non avrebbero avuto alcun effetto;

a seguito della forte pressione e del pronto interessamento del segretario nazionale SAP dottor Tonelli presso la direzione interregionale di Milano, il Questore Graziano si vede costretto ad emanare una nuova ordinanza avente un contenuto sostanzialmente opposto rispetto all'ordinanza precedente;

gli episodi di questo tipo non si esauriscono con quelli appena citati: altri comportamenti opinabili sono stati attuati nei confronti di altri iscritti al SAP e che per brevità si possono solo enunciare: Gabriele Negri — Segretario SAP Polstrada di Ravenna — trasferito dalla dottoressa Monica Grazioso; Giuseppe Amato — Ispettore Capo della PS — vessato da anni dal vice comandante Polizzi; infine il dottor Stefano Serravalli — Ass. PS e Vice segretario provinciale SAP — punito dal Questore con un « richiamo orale »;

è inaudito assistere a comportamenti di tal specie posti in essere per mettere in cattiva luce e far perdere credibilità ad un sindacato che a Ravenna raccoglie oltre il 70 per cento della forza sindacalizzata;

inoltre il questore si rifiuta da mesi di incontrare il sindacato più rappresentativo della provincia, omettendo di fornire la documentazione che quest'ultimo gli richiede impedendo in tal modo il normale esercizio dell'attività sindacale —:

se il Ministro sia a conoscenza dei fatti sopra evidenziati;

quali provvedimenti intenda adottare per far cessare un tale stato di cose e per prevenire il verificarsi di futuri episodi di questa portata. (4-06482)

BIELLI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 25 ed il 26 maggio 2003 si sono svolte le elezioni per il rinnovo del Consiglio Provinciale di Roma;

come previsto dalle norme vigenti i cittadini che erano ricoverati presso ospedali e cliniche, in tale periodo, potevano esercitare il diritto di voto grazie al sussidio di appositi « seggi volanti », messi a disposizione per i pazienti che ne avevano fatta richiesta;

al Policlinico Umberto I di Roma tale sistema ha messo in evidenza delle lacune in particolare risulta all'interrogante il caso del signor Salvatore Sciacca ricoverato presso la prima clinica medica nel reparto geriatria che non ha potuto esercitare tale diritto, nonostante ne avesse fatta regolare richiesta e regolarmente iscritto nelle liste elettorali —:

se risulti al Ministro dell'interno quanto detto in premessa e quali iniziative intenda assumere per verificare se nella suddetta struttura ospedaliera il diritto di voto è stato pienamente esercitato, o se al contrario esistano episodi da accertare;

se non intendano, più in generale, assumere iniziative al fine di garantire un maggior coordinamento tra il personale sanitario ed i membri dei seggi predisposti per il voto, allo scopo di garantire trasparenza e certezza del diritto di voto del paziente-elettore. (4-06483)

POLLEDRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Pavullo nel Frignano (Modena) il Gruppo Consigliare di opposizione « Il Castello » ha evidenziato una

gestione del settore urbanistico che ha determinato le dimissioni dell'Assessore competente nel marzo 2002;

con una recente ordinanza di riduzione in pristino (vale a dire abbattimento di un manufatto), sempre su denuncia del Gruppo di cui sopra, l'Amministrazione avrebbe dimostrato la propria disattenzione nei confronti di presunti abusi edilizi;

con la lettera prot. 3318 del 24 febbraio 2003 il sindaco ha negato al Consigliere del Gruppo Consigliare « Il Castello » l'accesso agli atti relativi al settore urbanistica desumibili dal protocollo, relativamente alle domande di concessione edilizia rivolte alla Giunta nel corso del 2002;

con lettera 3731 del 28 febbraio 2003 il sindaco ha negato al Capogruppo di opposizione il rilascio di copia conforme del progetto originale con allegati e concessione edilizia relativi al complesso « Ariete », il maggiore fabbricato esistente nella cittadina di cui sopra; ciò in quanto la società Ariete s.r.l., cui l'Amministrazione aveva comunicato l'avvio del procedimento, aveva richiesto di consentire l'accesso agli atti solo come presa visione, senza rilascio di copia;

il Gruppo « Il Castello », con i controlli sinora svolti e di cui si è data menzione più sopra, sin dove ha potuto indagare, ha sempre trovato comportamenti politici fortemente censurabili;

l'ostruzionismo messo in atto con i dinieghi impediscono al Gruppo di opposizione « Il Castello » di esercitare il proprio legittimo diritto di controllo sugli atti dell'Amministrazione, diritti previsti dalla normativa e compresi i regolamenti comunali —:

se in relazione a quanto riferito in premessa il sindaco abbia posto in essere gravi violazioni di legge e, in caso affermativo, se non intenda esercitare i poteri previsti dal testo unico delle leggi sugli enti locali. (4-06484)

**ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA***Interrogazione a risposta immediata:*

CAPITELLI, CARLI, CHIAROMONTE, GIULIETTI, GRIGNAFFINI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, TOCCI, MONTECCHI, INNOCENTI e RUZZANTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

i tagli alle risorse finanziarie destinate alla scuola introdotti con la legge finanziaria per il 2003 producono, tra l'altro, una riduzione negli organici dei docenti e del personale amministrativo e tecnico;

si attende ancora la determinazione del contingente delle nomine a tempo indeterminato per gli anni 2002-2003 e 2003-2004;

non sono note le iniziative volte ad evitare il vuoto creato per il prossimo anno scolastico dall'abolizione della legge sull'obbligo scolastico;

manca la copertura finanziaria delle innovazioni previste dalla legge delega: generalizzazione della scuola dell'infanzia, insegnamento della lingua inglese nella scuola primaria, insegnamento della seconda lingua straniera nella scuola secondaria di primo grado —:

quali misure intenda adottare per garantire un corretto inizio dell'anno scolastico 2003-2004. (3-02334)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

MOLINARI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

L'esecutivo continua a sbandierare la parità scolastica come priorità della propria azione di governo;

per quanto riguarda le risorse già stanziare in precedenza nonché dalla legge

289 del 2002, per l'anno 2003, siamo ancora in attesa dei relativi decreti esecutivi;

questo ritardo comporta una penalizzazione per gli istituti scolastici paritari costretti ad operare in particolari condizioni di disagio economico e in un quadro di completa incertezza nonostante le rassicurazioni pronunciate a livello governativo;

in merito alla problematica si sono levate voci di richiamo e protesta finalizzate a vedere riconosciuto ciò che spetta in termini di riparto di risorse —:

quali iniziative il Governo intenda promuovere affinché vengano attribuite le risorse finanziarie spettanti agli istituti scolastici paritari per l'anno in corso e quali siano i tempi per l'emanazione dei decreti attuativi per il raggiungimento dell'effettiva parità scolastica. (5-02044)

*Interrogazione a risposta scritta:*

MAGNOLFI e LULLI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la città di Prato ha una lunga tradizione di servizi all'infanzia che la vedono fra le prime città italiane nell'organizzazione di un'offerta formativa in grado di rispondere ai bisogni qualitativi e quantitativi della fascia di età compresa fra i 3 e i 6 anni;

è una delle pochissime città che registra un forte aumento della popolazione scolastica dell'infanzia, anche per la presenza di un gran numero di famiglie extracomunitarie regolarmente residenti da tempo o regolarizzate con la recente sanatoria;

per l'anno scolastico 2003-2004 le domande di iscrizione alla scuola materna sono state 4.698, ma l'organico messo a disposizione dal Ministero, che vede una conferma delle unità dell'anno precedente, rende disponibili solo 4.450 posti;

tenuto conto di tutte le razionalizzazioni possibili (il numero di alunni per classe è mediamente di 27,15, nonostante la presenza di 19 bambini portatori di *handicap* e una presenza di alunni stranieri fra le più alte d'Italia), se tutte le iscrizioni verranno confermate, rimarranno senza scuola per l'infanzia 248 bambini pratesi, circa il 5,3 per cento degli utenti;

per generalizzare l'offerta formativa e rispondere positivamente a tutte le famiglie sarebbe necessario aumentare l'organico di almeno 16 unità di personale insegnante, in modo da attivare 8 nuove sezioni di scuola materna statale;

l'Amministrazione comunale di Prato si è già impegnata ad assumersi tutti gli oneri di sua competenza (edifici, utenze, servizi di supporto, ecc...);

il sindaco di Prato si è rivolto personalmente al Ministro, chiedendo di aumentare gli organici, con lettera del 7 maggio 2003 (finora senza risposta) e l'Assessore alla pubblica istruzione ha sensibilizzato da tempo il direttore dell'ufficio scolastico regionale;

i genitori dei bambini esclusi dal servizio si sono mobilitati per ottenere una risposta che risulta tanto più essenziale in una città che vede un alto tasso di occupazione femminile e nella quale non si è mai verificato un simile divario fra la domanda e l'offerta formativa —;

se vi siano contatti in corso fra il ministero e la direzione regionale per trovare una rapida soluzione alle richieste di organico relative alla scuola materna di Prato;

come si intenda rispondere alle richieste delle istituzioni locali e della popolazione, garantendo pari diritti a tutti i bambini e alle loro famiglie;

se non ritenga quanto meno assurdo creare aspettative per l'annunciato anticipo delle iscrizioni alla scuola materna a due anni e mezzo, quando vi sono tanti bambini di tre anni che, a pochi mesi

dall'inizio della scuola, non sanno neppure se ci sarà posto per loro. (4-06462)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

PISICCHIO e MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche statistiche sulla povertà in Italia, recentemente diffuse dall'Istat, sollevano il velo su uno spaccato di difficoltà e di indigenza assolutamente drammatico;

in base a questi dati un quarto delle famiglie meridionali sono sotto la soglia di povertà e un milione e settecentomila minori si trovano in condizioni di assoluta indigenza;

tali statistiche vanno integrate con i dati relativi allo sfruttamento dei minori in età tra i sette e i quattordici anni da parte di adulti senza scrupoli;

si tratterebbe di 31.000 bambini costretti all'accattonaggio, parte di un esercito di 144.000 minori, oltre il 3 per cento dell'intera popolazione in quella fascia di età, che avrebbero avuto un'esperienza di lavoro nero —:

quali urgenti misure si intendano adottare per arginare la povertà e porre fine al drammatico fenomeno dello sfruttamento dei minori. (3-02339)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIANALE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Elettronica Meccanica Sistemi s.r.l., azienda di San Benigno (Torino), strada per Lombardore 13, che occupa circa 24 dipendenti con pari ricaduta nell'indotto, produttrice di macchine po-

tenuto conto di tutte le razionalizzazioni possibili (il numero di alunni per classe è mediamente di 27,15, nonostante la presenza di 19 bambini portatori di *handicap* e una presenza di alunni stranieri fra le più alte d'Italia), se tutte le iscrizioni verranno confermate, rimarranno senza scuola per l'infanzia 248 bambini pratesi, circa il 5,3 per cento degli utenti;

per generalizzare l'offerta formativa e rispondere positivamente a tutte le famiglie sarebbe necessario aumentare l'organico di almeno 16 unità di personale insegnante, in modo da attivare 8 nuove sezioni di scuola materna statale;

l'Amministrazione comunale di Prato si è già impegnata ad assumersi tutti gli oneri di sua competenza (edifici, utenze, servizi di supporto, ecc...);

il sindaco di Prato si è rivolto personalmente al Ministro, chiedendo di aumentare gli organici, con lettera del 7 maggio 2003 (finora senza risposta) e l'Assessore alla pubblica istruzione ha sensibilizzato da tempo il direttore dell'ufficio scolastico regionale;

i genitori dei bambini esclusi dal servizio si sono mobilitati per ottenere una risposta che risulta tanto più essenziale in una città che vede un alto tasso di occupazione femminile e nella quale non si è mai verificato un simile divario fra la domanda e l'offerta formativa —;

se vi siano contatti in corso fra il ministero e la direzione regionale per trovare una rapida soluzione alle richieste di organico relative alla scuola materna di Prato;

come si intenda rispondere alle richieste delle istituzioni locali e della popolazione, garantendo pari diritti a tutti i bambini e alle loro famiglie;

se non ritenga quanto meno assurdo creare aspettative per l'annunciato anticipo delle iscrizioni alla scuola materna a due anni e mezzo, quando vi sono tanti bambini di tre anni che, a pochi mesi

dall'inizio della scuola, non sanno neppure se ci sarà posto per loro. (4-06462)

\* \* \*

### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazione a risposta immediata:*

PISICCHIO e MASTELLA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

le drammatiche statistiche sulla povertà in Italia, recentemente diffuse dall'Istat, sollevano il velo su uno spaccato di difficoltà e di indigenza assolutamente drammatico;

in base a questi dati un quarto delle famiglie meridionali sono sotto la soglia di povertà e un milione e settecentomila minori si trovano in condizioni di assoluta indigenza;

tali statistiche vanno integrate con i dati relativi allo sfruttamento dei minori in età tra i sette e i quattordici anni da parte di adulti senza scrupoli;

si tratterebbe di 31.000 bambini costretti all'accattonaggio, parte di un esercito di 144.000 minori, oltre il 3 per cento dell'intera popolazione in quella fascia di età, che avrebbero avuto un'esperienza di lavoro nero —:

quali urgenti misure si intendano adottare per arginare la povertà e porre fine al drammatico fenomeno dello sfruttamento dei minori. (3-02339)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

CHIANALE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la Elettronica Meccanica Sistemi s.r.l., azienda di San Benigno (Torino), strada per Lombardore 13, che occupa circa 24 dipendenti con pari ricaduta nell'indotto, produttrice di macchine po-

stali quali: affrancatrici e impacchettatrici di corrispondenza, versa in gravi condizioni finanziarie e mancanza di lavoro, a causa di una mancata commessa da parte di Poste Italiane;

la EMS è fornitrice delle Poste da ben 35 anni, fino al 1999, conversione euro, l'Azienda ha fornito 5.000 affrancatrici per raccomandate. Con l'avvento della nuova moneta tali macchine sono diventate obsolete, la EMS offrì a Poste Italiane macchinari conformi alle nuove esigenze, e, in accordo con Poste Italiane fornì 300 esemplari di una nuova affrancatrice polivalente in grado di offrire più efficienza e più velocità alle operazioni di sportello. La sperimentazione di questo nuovo modello confermò la bontà del prodotto e di conseguenza la EMS iniziò la produzione del nuovo modello con obiettivo 6.000 pezzi. La mancata conferma dell'ordinativo da parte di Poste Italiane ha provocato l'attuale situazione di giacenze di magazzino e conseguente grave situazione finanziaria che impedisce alla EMS l'acquisizione di nuove commesse, anche all'estero, mettendo a rischio i posti di lavoro. È da considerare che, l'eventuale chiusura dell'Azienda, provocherebbe la rapida obsolescenza, per mancanza di manutenzione, del parco macchine, fornito da EMS a Poste Italiane, stimato in 15.000 pezzi e valutato 15 milioni di euro —:

quali iniziative di concertazione intendano intraprendere i Ministri interrogati affinché si eviti, con la chiusura dell'Azienda, la perdita di posti di lavoro, e si eviti un grave danno alla operatività Poste Italiane, con conseguenti ricadute sull'utenza, per la mancata manutenzione del parco macchine esistente. (5-02043)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'Inail riveste un ruolo fondamentale nel progetto di realizzazione di un polo

pediatrico nel comune di Acerra, in quanto ente partecipante all'accordo di programma relativo, siglato in data 12 ottobre 1998;

tale ente risulta, allo stato attuale, fortemente inadempiente per quanto riguarda gli atti concreti di acquisto del terreno destinato alla realizzazione dell'impianto sanitario, l'inizio delle indagini e delle prove preliminari e l'avvio delle procedure di appalto-concorso —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, per indurre l'Inail ad un effettivo rispetto degli impegni assunti ai fini della realizzazione di una così fondamentale struttura sanitaria specialistica. (4-06468)

GIORDANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

la Datitalia Frocessing SpA è una società di informatica napoletana con un organico di circa 260 persone, con filiali a Palermo e Milano; di proprietà del Banco di Napoli per il 70 per cento fino a gennaio 2002, è stata successivamente venduta alla Gepin Engineering, società del gruppo Gepin di Roma, anch'essa sostanzialmente monocliente (mercato di riferimento Telecom);

tale società, che nel passato ha operato sia nel settore industriale che nella pubblica amministrazione locale, negli ultimi anni, per scelte imposte dalla proprietà, ha operato quasi esclusivamente per il Banco di Napoli, limitandone così la possibilità di penetrazione sul mercato;

a poco più di un anno dalla vendita della Datitalia da parte del Banco di Napoli, duramente avversata dai lavoratori per le evidenti incognite che essa recava in sé, nessun elemento nuovo e positivo è intervenuto a modificare uno scenario di

inquietante precarietà sul piano delle prospettive industriali ed occupazionali della Datitalia Processing;

le responsabilità derivanti da un'operazione di cessione dai profitti incerti, che ha posto nelle mani di un gruppo imprenditoriale privato a capitale familiare (famiglia Zavaroni) una realtà industriale prestigiosa e qualificata, non potranno che ricadere sul Gruppo Bancario San Paolo Imi, che ha tenacemente perseguito e perfezionato l'estromissione della Datitalia dal gruppo bancario, venendo meno anche agli impegni solennemente assunti e certificati, di affidare la società ad una realtà imprenditoriale di primo livello e con un proprio mercato diversificato e perciò idonea a garantire un progetto credibile di sviluppo e di rilancio;

nel frattempo i lavoratori assistono sgomenti alla progressiva perdita di competitività e di fatturato della Datitalia, all'assottigliamento delle commesse e dei margini, al blocco di qualsiasi iniziativa volta alla formazione, alla premeditata marginalizzazione di questa importante realtà informatica, che si sostanzia nel progressivo abbandono dei segmenti di attività più qualificati, sostituiti da attività di modesta qualificazione e prospettiva;

non emerge alcuna certezza sul futuro dei lavori di Datitalia, anche dopo l'avvio della procedura di fusione con altra società. Peraltro le motivazioni imprenditoriali, il piano industriale, gli obiettivi strategici dell'operazione di fusione sono ancora una volta taciuti alle, organizzazioni sindacali ed ai lavoratori, i quali temono seriamente per il proprio futuro lavorativo —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali della Datitalia Processing, in modo da far sì che il già provato tessuto campano non subisca un ulteriore colpo attraverso la mancata valorizzazione delle professionalità locali. (4-06470)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

durante le notti del 7, 8 e 9 aprile 2003 nel comprensorio della Piana di Sibari, la Media Valle del Crati e dell'Alto Jonio la temperatura ha raggiunto valori minimi di gran lunga inferiori alla norma stagionale (tre gradi centigradi sottozero), compromettendo irrimediabilmente le produzioni agrumicole, orticole e viticole della zona;

a causa della conseguente mancata produzione agricola si stima un danno economico di circa 50 milioni di euro e la riduzione dell'occupazione stagionale di quasi diecimila unità, con prevedibili ripercussioni sull'intera economia locale;

attesa la gravità della situazione sembra che gli aiuti previsti dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale di cui alla legge 185 del 1992 siano del tutto insufficienti;

va sottolineato che le aziende agricole locali hanno sostenuto spese di circa 5 mila euro per ettaro di frutteto e che le risorse investite sono pressoché perdute;

sarebbe opportuno adottare misure di sostegno di tipo fiscale per impedire che agli imprenditori agricoli si unisca al danno causato dalle gelate la beffa degli adempimenti fiscali —:

quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati a sostegno delle aziende e dei lavoratori calabresi danneggiati dall'anomala ondata di freddo dell'aprile 2003 e a tutela dell'intero comparto economico della zona.

(2-00776) « Pappaterra, Oliverio, Bova, Boato ».

inquietante precarietà sul piano delle prospettive industriali ed occupazionali della Datitalia Processing;

le responsabilità derivanti da un'operazione di cessione dai profitti incerti, che ha posto nelle mani di un gruppo imprenditoriale privato a capitale familiare (famiglia Zavaroni) una realtà industriale prestigiosa e qualificata, non potranno che ricadere sul Gruppo Bancario San Paolo Imi, che ha tenacemente perseguito e perfezionato l'estromissione della Datitalia dal gruppo bancario, venendo meno anche agli impegni solennemente assunti e certificati, di affidare la società ad una realtà imprenditoriale di primo livello e con un proprio mercato diversificato e perciò idonea a garantire un progetto credibile di sviluppo e di rilancio;

nel frattempo i lavoratori assistono sgomenti alla progressiva perdita di competitività e di fatturato della Datitalia, all'assottigliamento delle commesse e dei margini, al blocco di qualsiasi iniziativa volta alla formazione, alla premeditata marginalizzazione di questa importante realtà informatica, che si sostanzia nel progressivo abbandono dei segmenti di attività più qualificati, sostituiti da attività di modesta qualificazione e prospettiva;

non emerge alcuna certezza sul futuro dei lavori di Datitalia, anche dopo l'avvio della procedura di fusione con altra società. Peraltro le motivazioni imprenditoriali, il piano industriale, gli obiettivi strategici dell'operazione di fusione sono ancora una volta taciuti alle, organizzazioni sindacali ed ai lavoratori, i quali temono seriamente per il proprio futuro lavorativo —:

quali iniziative intenda assumere a tutela dei livelli occupazionali della Datitalia Processing, in modo da far sì che il già provato tessuto campano non subisca un ulteriore colpo attraverso la mancata valorizzazione delle professionalità locali. (4-06470)

\* \* \*

## POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI

*Interpellanza urgente*  
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

durante le notti del 7, 8 e 9 aprile 2003 nel comprensorio della Piana di Sibari, la Media Valle del Crati e dell'Alto Jonio la temperatura ha raggiunto valori minimi di gran lunga inferiori alla norma stagionale (tre gradi centigradi sottozero), compromettendo irrimediabilmente le produzioni agrumicole, orticole e viticole della zona;

a causa della conseguente mancata produzione agricola si stima un danno economico di circa 50 milioni di euro e la riduzione dell'occupazione stagionale di quasi diecimila unità, con prevedibili ripercussioni sull'intera economia locale;

attesa la gravità della situazione sembra che gli aiuti previsti dalla dichiarazione dello stato di calamità naturale di cui alla legge 185 del 1992 siano del tutto insufficienti;

va sottolineato che le aziende agricole locali hanno sostenuto spese di circa 5 mila euro per ettaro di frutteto e che le risorse investite sono pressoché perdute;

sarebbe opportuno adottare misure di sostegno di tipo fiscale per impedire che agli imprenditori agricoli si unisca al danno causato dalle gelate la beffa degli adempimenti fiscali —:

quali iniziative intendano adottare i ministri interrogati a sostegno delle aziende e dei lavoratori calabresi danneggiati dall'anomala ondata di freddo dell'aprile 2003 e a tutela dell'intero comparto economico della zona.

(2-00776) « Pappaterra, Oliverio, Bova, Boato ».

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le qualità organolettiche dell'olio di oliva extravergine del Vulture sono tali da richiedere il riconoscimento e la concessione della DOP (denominazione di origine protetta);

da tempo gli olivicoltori reclamano tale riconoscimento. Da ultimo la regione Basilicata ha avanzato formale richiesta al ministero competente;

il territorio del Vulture, nel quale insistono, oltre ai rigogliosi vigneti da cui si ricava il vino DOC Aglianico, anche splendidi uliveti, può dalla tipizzazione dei suoi prodotti avere una ulteriore spinta per il definitivo decollo economico;

le ricchezze agroalimentari, ambientali ed idrominerarie esistenti, possono diventare gli elementi forti dell'economia del comprensorio collinare che gravita intorno al monte Vulture;

perciò ogni ritardo nel riconoscimento della DOP penalizza i tanti produttori singoli o associati, che vedono in tale attestato l'occasione per migliorare ed implementare le produzioni olivicole —:

quali siano le ragioni del ritardo e i tempi della definizione della pratica relativa alla richiesta del DOP per l'olio extravergine di oliva del Vulture. (5-02042)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra rappresenta un atto doveroso e di grandissimo rilievo socio-sanitario al fine di dotare il territorio della regione Campania di un presidio sanitario

di eccellenza reso necessario, altresì, dall'alto tasso di mortalità infantile ancora presente in questa zona del paese;

a distanza di quasi cinque anni dell'accordo di programma definito a tale scopo, ancora non è stato realizzato nessun atto concreto per dare avvio all'effettiva realizzazione di tale opera;

le decisioni assunte e cadenzate nel tempo, nel corso della recente riunione del 24 febbraio 2003 tenutasi tra i soggetti partecipanti all'accordo di programma, ad oggi non sono state messe in pratica, neanche in minima parte —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, al fine di avviare concretamente la costruzione del polo pediatrico nel comune di Acerra. (4-06469)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'insulina glargina (nome commerciale Lantus) è stata lanciata in Germania nel mese di maggio 2000, negli Stati Uniti nel 2001 e nel Regno Unito quest'anno; Aventis, la casa farmaceutica che la produce, dovrebbe commercializzare il prodotto nel resto dell'Europa, quindi anche in Italia, e del mondo soltanto tra il 2003 ed il 2004. Infatti la nuova fabbrica di Francoforte, che si prevede sia pronta per la fine dell'anno, potrà essere completamente operativa non prima del 2003, permettendo all'azienda di coprire le richieste che si prevede saranno numerosissime anche negli altri paesi;

questo nuovo analogo dell'insulina (che viene sintetizzato con la tecnica del DNA ricombinante, differendo dall'insulina umana nella posizione 21 della catena A, dove l'asparagina è sostituita da glicina) ha la caratteristica di agire in modo costante (a onda quadra) durante l'arco dell'intera giornata. In questo modo fornisce la copertura insulinica « basale » ne-

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

LETTIERI. — *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* — Per sapere — premesso che:

le qualità organolettiche dell'olio di oliva extravergine del Vulture sono tali da richiedere il riconoscimento e la concessione della DOP (denominazione di origine protetta);

da tempo gli olivicoltori reclamano tale riconoscimento. Da ultimo la regione Basilicata ha avanzato formale richiesta al ministero competente;

il territorio del Vulture, nel quale insistono, oltre ai rigogliosi vigneti da cui si ricava il vino DOC Aglianico, anche splendidi uliveti, può dalla tipizzazione dei suoi prodotti avere una ulteriore spinta per il definitivo decollo economico;

le ricchezze agroalimentari, ambientali ed idrominerarie esistenti, possono diventare gli elementi forti dell'economia del comprensorio collinare che gravita intorno al monte Vulture;

perciò ogni ritardo nel riconoscimento della DOP penalizza i tanti produttori singoli o associati, che vedono in tale attestato l'occasione per migliorare ed implementare le produzioni olivicole —:

quali siano le ragioni del ritardo e i tempi della definizione della pratica relativa alla richiesta del DOP per l'olio extravergine di oliva del Vulture. (5-02042)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazioni a risposta scritta:*

CAPUANO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la realizzazione di un polo pediatrico nel comune di Acerra rappresenta un atto doveroso e di grandissimo rilievo socio-sanitario al fine di dotare il territorio della regione Campania di un presidio sanitario

di eccellenza reso necessario, altresì, dall'alto tasso di mortalità infantile ancora presente in questa zona del paese;

a distanza di quasi cinque anni dell'accordo di programma definito a tale scopo, ancora non è stato realizzato nessun atto concreto per dare avvio all'effettiva realizzazione di tale opera;

le decisioni assunte e cadenzate nel tempo, nel corso della recente riunione del 24 febbraio 2003 tenutasi tra i soggetti partecipanti all'accordo di programma, ad oggi non sono state messe in pratica, neanche in minima parte —:

se non ritenga assolutamente necessario ed urgente intervenire, nell'ambito delle proprie competenze e funzioni, al fine di avviare concretamente la costruzione del polo pediatrico nel comune di Acerra. (4-06469)

FINOCCHIARO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

l'insulina glargina (nome commerciale Lantus) è stata lanciata in Germania nel mese di maggio 2000, negli Stati Uniti nel 2001 e nel Regno Unito quest'anno; Aventis, la casa farmaceutica che la produce, dovrebbe commercializzare il prodotto nel resto dell'Europa, quindi anche in Italia, e del mondo soltanto tra il 2003 ed il 2004. Infatti la nuova fabbrica di Francoforte, che si prevede sia pronta per la fine dell'anno, potrà essere completamente operativa non prima del 2003, permettendo all'azienda di coprire le richieste che si prevede saranno numerosissime anche negli altri paesi;

questo nuovo analogo dell'insulina (che viene sintetizzato con la tecnica del DNA ricombinante, differendo dall'insulina umana nella posizione 21 della catena A, dove l'asparagina è sostituita da glicina) ha la caratteristica di agire in modo costante (a onda quadra) durante l'arco dell'intera giornata. In questo modo fornisce la copertura insulinica « basale » ne-

cessaria ai pazienti insulino dipendenti per evitare l'accumulo di zuccheri nel sangue tra un pasto e l'altro;

l'insulina glargina, al contrario delle altre insuline ad azione prolungata, non ha un picco di concentrazione e simula il profilo dell'infusione continua mediante microinfusore. Questa caratteristica la rende preferibile in molti casi alle altre insuline a lunga azione in quanto, come dimostrato da numerosi studi controllati, riduce il pericolo di ipoglicemie e migliora il controllo metabolico dei pazienti;

un altro analogo dell'insulina con un'azione simile a quella della glargina, realizzato dalla casa farmaceutica Novo Nordisk, è il detemir ed è in fase di sperimentazione. Potrebbe essere pronto per l'approvazione entro il 2002-2003;

molti diabetici italiani utilizzano l'insulina glargina ormai da diversi mesi. È stata loro consigliata dai medici che li seguono e si è resa necessaria per raggiungere un miglior controllo metabolico e prevenire le gravi complicanze del diabete che noi tutti conosciamo e che spesso portano a gravi costi personali e sociali (cecità, amputazioni, dialisi, a volte il decesso). Infatti, l'unico modo per un diabetico di evitare tutto questo è quello di controllare al meglio il proprio diabete;

nonostante l'insulina glargina sia un farmaco « salvavita », i pazienti che ne hanno bisogno sono obbligati a procurarselo all'estero, andando incontro a gravi disagi pratici ed economici. Nonostante una sentenza della Corte di Cassazione che sancisce che i farmaci « necessari » acquistati all'estero debbano essere rimborsati dalle Asl ed una pronuncia del Difensore Civico della regione Campania proprio per obbligare la Regione stessa al rimborso della Lantus ad un ricorrente, molte Asl ostacolano o rifiutano il risarcimento delle spese sostenute dal paziente —:

se sia a conoscenza di questa grave situazione;

se, vista la recente sentenza della Corte di Cassazione 4659/2001 del 29 marzo 2001 abbia emanato direttive precise alle Asl affinché agevolino i pazienti che necessitano, dietro prescrizione del diabetologo, di questa insulina e ne rimborsino per intero le spese di acquisto e spedizione;

quali iniziative abbia già adottato, ed intenda adottare, per consentire la più rapida commercializzazione o comunque disponibilità in Italia di questo nuovo tipo di insulina. (4-06485)

CENTO. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

i ventidue anni trascorsi dall'adozione del Codice Internazionale Oms (Organizzazione Mondiale della Sanità)-Unicef sulla commercializzazione dei sostituti del latte materno non hanno visto cambiare a sufficienza il modo in cui le compagnie di alimenti per l'infanzia, molte delle quali avevano peraltro sottoscritto lo stesso Codice, commercializzano i loro prodotti;

le etichette sono migliorate ed in molti Paesi la pubblicità più appariscente è scomparsa ma, all'opposto, si sono evidenziate altre violazioni, più sottili e insidiose, come il riapparire di forniture gratuite agli ospedali, la persistente promozione di uno svezzamento precoce, i club per neonati e la pubblicità su Internet;

la promozione delle compagnie allontana le madri e gli operatori sanitari dall'allattamento al seno e li spinge verso l'alimentazione artificiale, contribuendo così all'insorgere di malattie evitabili e, in condizioni di povertà, ad un aumento delle morti infantili. Si calcola che circa 4.000 bambini muoiano ogni giorno nei paesi a basso reddito per il fatto di non essere allattati al seno;

la necessità di verificare il rispetto del Codice Internazionale è purtroppo una realtà oggi, come lo era 22 anni fa;

nell'ambito del 3° Progetto di Monitoraggio dell'IBFAN (Rete Internazionale di Azione per l'Alimentazione Infantile), l'ICMC (Coalizione Italiana per il Monitoraggio del Codice) ha condotto tra il giugno ed il settembre 2000 un'inchiesta raccogliendo dati in 6 regioni italiane, in istituzioni sanitarie pubbliche e private, farmacie e catene di supermercati e negozi specializzati, arrivando ad acquisire prove indiscutibili di reiterate violazioni del Codice succitato da parte di dieci compagnie di alimenti per l'infanzia;

successivamente la stessa Coalizione ICMC ha sottoposto all'attuale Ministero della salute detta pubblicazione, sottolineando come la stessa evidenziasse in maniera inequivocabile non soltanto le violazioni del Codice Internazionale Oms/Unicef ma, parimenti, quelle perpetrate nei confronti della vigente legislazione italiana, ossia il decreto ministeriale n. 500 del 1994 e successive integrazioni e/o modificazioni —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero; se non ritenga di dover attivare un controllo serio e permanente — ad esempio attraverso un monitoraggio costante, affidato a persone e/o organizzazioni competenti in materia — sul rispetto del Codice Internazionale Oms/Unicef e del decreto ministeriale n. 500 del 1994 e successive modificazioni;

se non ritenga di promuovere le opportune iniziative normative affinché sia istituito un servizio di vigilanza, anche all'interno del ministero stesso, che raccolga le denunce di violazione, comprovate da documentazione, che dovessero pervenire da singole persone e/o organizzazioni;

se non ritenga altresì di adottare provvedimenti normativi per rendere operativa la circolare n. 16 del 24 ottobre 2000 « Promozione e tutela dell'allattamento al seno » del Ministero della salute. (4-06486)

#### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vianello.

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00206, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Moretti.

#### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Burtone e Marcora n. 5-00772, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Reduzzi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Galvagno e Stradella n. 5-01817, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Paroli.

#### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori (ex articolo 134, secondo comma del Regolamento):

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03939 del 25 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02051;

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03940 del 25 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02052.

nell'ambito del 3° Progetto di Monitoraggio dell'IBFAN (Rete Internazionale di Azione per l'Alimentazione Infantile), l'ICMC (Coalizione Italiana per il Monitoraggio del Codice) ha condotto tra il giugno ed il settembre 2000 un'inchiesta raccogliendo dati in 6 regioni italiane, in istituzioni sanitarie pubbliche e private, farmacie e catene di supermercati e negozi specializzati, arrivando ad acquisire prove indiscutibili di reiterate violazioni del Codice succitato da parte di dieci compagnie di alimenti per l'infanzia;

successivamente la stessa Coalizione ICMC ha sottoposto all'attuale Ministero della salute detta pubblicazione, sottolineando come la stessa evidenziasse in maniera inequivocabile non soltanto le violazioni del Codice Internazionale Oms/Unicef ma, parimenti, quelle perpetrate nei confronti della vigente legislazione italiana, ossia il decreto ministeriale n. 500 del 1994 e successive integrazioni e/o modificazioni —:

se il ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti e se questi corrispondano al vero; se non ritenga di dover attivare un controllo serio e permanente — ad esempio attraverso un monitoraggio costante, affidato a persone e/o organizzazioni competenti in materia — sul rispetto del Codice Internazionale Oms/Unicef e del decreto ministeriale n. 500 del 1994 e successive modificazioni;

se non ritenga di promuovere le opportune iniziative normative affinché sia istituito un servizio di vigilanza, anche all'interno del ministero stesso, che raccolga le denunce di violazione, comprovate da documentazione, che dovessero pervenire da singole persone e/o organizzazioni;

se non ritenga altresì di adottare provvedimenti normativi per rendere operativa la circolare n. 16 del 24 ottobre 2000 « Promozione e tutela dell'allattamento al seno » del Ministero della salute. (4-06486)

### **Apposizione di firme a mozioni.**

La mozione Cima e altri n. 1-00159, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 12 febbraio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Vianello.

La mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00206, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 15 maggio 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Moretti.

### **Apposizione di firme ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta in Commissione Burtone e Marcora n. 5-00772, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 marzo 2002, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Reduzzi.

L'interrogazione a risposta in Commissione Galvagno e Stradella n. 5-01817, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 26 marzo 2003, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Paroli.

### **Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.**

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta dei presentatori (ex articolo 134, secondo comma del Regolamento):

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03939 del 25 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02051;

interrogazione a risposta scritta Foti n. 4-03940 del 25 settembre 2002 in interrogazione a risposta in Commissione n. 5-02052.

*ERRATA CORRIGE*

Mozione Giovanni Bianchi e altri n. 1-00206 pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta n. 310 del 15 maggio 2003:

a pagina 8883, prima colonna, alla riga quattordicesima, deve leggersi: « vari governi. Essi non hanno uno “spazio” », e non: « vari governi: Essi non hanno una “spazio” », come stampato;

a pagina 8883, prima colonna, dalla riga trentesima alla riga trentunesima,

deve leggersi: « franca dai bombardamenti o da interventi militari; » e non: « franca dai bombardamenti o da intervenire militari; », come stampato;

a pagina 8883, prima colonna, dalla riga trentaduesima alla riga trentatreesima, deve leggersi: « ciascun minorenni dovrebbe possedere il diritto innegabile ed il privilegio di » e non: « ciascun minorenni dovrebbe possedere il diritto innagabile ed il privilegio di », come stampato.